

A. LXV • N. 28 • 11 Luglio 1957 • L. 30

# Una vasta azione sindacale appoggiata da un'efficace azione giuridico-legislativa

Questo è stato chiesto a Bologna dall'Assemblea per la Democrazia nelle Aziende - Le esigenze dei lavoratori e del Paese illustrate dalle relazioni del compagno TONDI, segretario della C. C. d. L. e dall'on. COLLA - La solidarietà dei partecipanti coi lavoratori licenziati dalla Curtisa

Come annunciato, sabato scorso, al Teatro «La Ribalta» di Bologna si è svolta la

ASSEMBLEA PER LA DEMOCRAZIA NELLE AZIENDE. Non è la prima volta che simili iniziative vengono prese. Già il 17 aprile 1955 la Camera Confederale del Lavoro bolognese indisse una ASSISE PER LA DIFESA DELLA LIBERTÀ DEMOCRATICHE.

In quell'occasione, come nella recente, i lavoratori degli stabilimenti cittadini denunciavano con forza l'insidia antidemocratica del padronato che, per tramite della discriminazione sui luoghi di lavoro cercava di rinnovare fasti e nefasti di un regime che si riteneva ormai morto per sempre ed opportunamente sepolto.

Nella manifestazione di sabato scorso, alla quale nell'impossibilità di partecipare

hanno inviato messaggi di adesione i parlamentari Lama, Mancinelli, Bottonelli, Marubini e Tarozzi mentre hanno portato l'adesione ed il saluto per i socialisti il compagno Adamo Vecchi e per i comunisti Celso Ghini, non ci si è limitati solo alla denuncia delle vessazioni ai danni dei lavoratori, ma si sono fatte concrete proposte perché una valida azione sindacale accoppiata ad una azione giuridico-legislativa ripristini quei diritti che taluni padroni, malgrado siano codificati nella carta costituzionale, credono di poter continuare a calpestare impunemente.

Una prima relazione, sotto il particolare profilo sindacale, è stata tenuta dal compagno Ermanno Tondi, segretario della CCdL di Bologna. Richiamandosi a quella data fattura terroristica che fu il fascismo, sconfitto il 25 aprile 1945 ma i cui germi non sono stati definitivamente spazzati dal Paese in quanto sono implicati nella struttura stessa di un certo sistema economico, Tondi ha denunciato l'offensiva padronale da tempo in atto nel Paese, dicendo come la responsabilità ricada principalmente su quelle forze politiche che rompono la spinta unitaria proveniente dalla lotta di liberazione, hanno in tutti questi anni, tenuto le norme costituzionali «in frigorifero» guardandosi bene dall'operare per la loro situazione.

Tra queste forze il primo posto l'occupa la D.C., la quale pur padrona del potere, nei decenni anni ha preferito favorire le forze del privilegio a scapito di quelle del lavoro. Questa tendenza poi è venuta accentuandosi dopo che la D.C. nel 1948 ebbe una schiacciante maggioranza in Parlamento e dopo che la divisione in campo sindacale aveva favorito l'opera di quanti volevano riacciare indietro, anche con mezzi che erano i meno leciti, la classe operaia. E così ha continuato il compagno Tondi: «La divisione sindacale e lo accentuarsi dello spirito di rivincita del padronato portano ad una regressiva diminuzione delle libertà dei luoghi di lavoro, determinando, di conseguenza, una diminuzione costante del potere contrattuale dei lavoratori, nessuno in non pochi luoghi di lavoro, i lavoratori in base dell'arbitrio padronale, sfornano le condizioni per vere e proprie speculazioni politiche e non solo politiche nella distribuzione del lavoro, attraverso un collocamento che, attraverso alla diretta, decentralizzata e naturale gestio-

ne dei lavoratori, si trasformano in strumento di ricatto, di coercizione, di violenza». «Sono di questo periodo — ha sottolineato con forza il dirigente sindacale — i

**Quando la libertà e la democrazia muoiono sui luoghi di lavoro lo equilibrio democratico del Paese è in pericolo.**

licenziamenti discriminati, gli attacchi alle prerogative delle C.L.; lo smantellamento di fatto di numerosi istituti contrattuali; la liquidazione dei diritti acquisiti dai lavoratori in campo politico, sociale ed economico». E sviluppando ancor più questo problema il relatore ha notato come, purtroppo, la Cisl abbia in un certo senso sollecitato o comunque accettato quelle misure discriminatorie

## Per una azione immediata

Questo è l'odg. votato a conclusione dell'assemblea bolognese per la democrazia sui luoghi di lavoro.

«L'assemblea per la democrazia nelle aziende constatato che gli attuali ripetuti attacchi alle libertà dei lavoratori traggono origine prima nei privilegi sociali esistenti e sono resi possibili dalla politica condotta dai vari governi succedutisi dal '48 in poi, dalla divisione nazionale e sindacale; ritenuto che la negazione delle libertà dei lavoratori nelle aziende lede i diritti che sono fonte integrante e fondamentale dei diritti democratici di tutti i cittadini e perciò rappresenta una minaccia per la democrazia;

Afferma che la via dell'azione unitaria dei lavoratori e dei cittadini ha impedito il realizzarsi del piano reazionario del grande padronato e rappresenta la via da continuare a battere per riacciare indietro ogni atto antidemocratico dei ceti padronali;

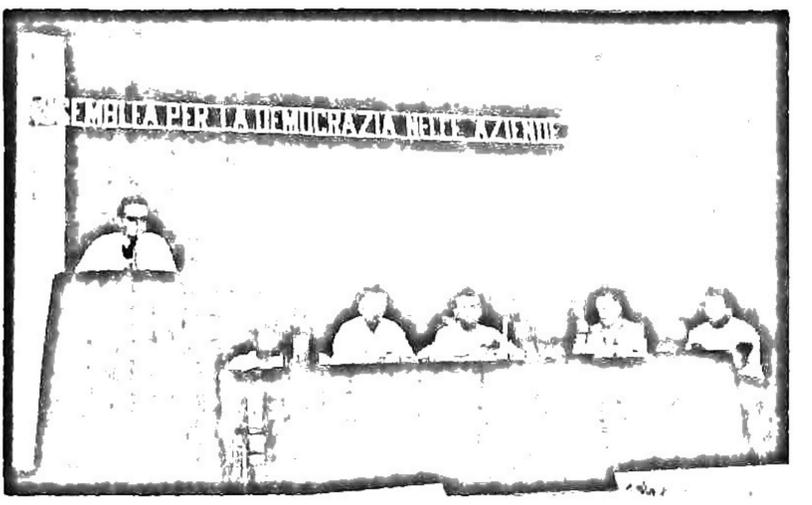
Enerva che tale lotta può essere accompagnata da una più efficace azione sul piano giuridico e legislativo a salvaguardia dei diritti costituzionali inalienabili di tutti i lavoratori per un maggiore potere contrattuale e la democrazia nelle aziende e fuori di esse.

Impegna la C.C.d.L. gli enti ed as-

sozioni partecipanti, a muovere un'azione immediata sulla base delle seguenti iniziative:

- 1) Consegnare per il tramite di una delegazione di lavoratori, dirigenti sindacali e parlamentari alla Presidenza della Camera dei Deputati le 90.000 firme già raccolte in favore della petizione indetta a sostegno dei progetti di legge presentati a tutela dei diritti sindacali dei lavoratori.
- 2) Continuare la raccolta di firme a sostegno della petizione stessa.
- 3) Preparare all'Ufficio legislativo della C.G.I.L. la presentazione di un progetto legge per l'applicazione dell'art. 46 della Costituzione, relativo al diritto dei lavoratori di partecipare alla gestione delle aziende.
- 4) Proporre all'Ufficio legislativo della C.G.I.L. la presentazione di un progetto di legge che stabilisca sanzioni penali appropriate contro chiunque violi la Costituzione Repubblica Italiana.

L'Assemblea per la democrazia nelle aziende impegna altresì tutti i partecipanti a diffondere la conoscenza e ad elevare la coscienza dei diritti costituzionali; ed infine, in questa azione per la democrazia e la libertà, i lavoratori di tutte le correnti e i cittadini della provincia».



Il compagno Tondi parla all'Assemblea per la Democrazia nelle Aziende. Nel corso di questa manifestazione è stata rinnovata la solidarietà coi lavoratori della Curtisa. Coloro che sono occupati in questa azienda hanno offerto L. 100.000 ai loro compagni licenziati; L. 10.000 ha offerto l'UDI di Via Pratello - S. Felice.

in tutto il mondo, un grande progresso nella organizzazione di una vita democratica e grandi successi di massa per la liberazione da storiche oppressioni, ha al tempo stesso segnato, soprattutto a partire dal 1950, una più netta frattura fra il campo sovversivo, nel quale la democrazia ha fatto tanti passi avanti, e il campo strutturale, la sede della produzione, dove si maturano le scelte decisive, dove l'involuzione ha raggiunto livelli preoccupanti: le grandi lotte frontali, le battaglie per una legge sociale, le campagne elettorali, la conquista stessa del Governo, rimangono fatti importanti ma non decisivi. Vuotata dall'interno, lasciandone intatta la facciata e le manifestazioni esteriori, la lotta deve necessariamente portarsi all'interno della struttura, nel rapporto di produzione. La prospettiva per il controllo collettivo sulle forze di produzione ha il suo centro nella struttura, nella lotta quotidiana concreta anche graduale, per accrescere il controllo popolare e pubblico, per limitare e liquidare il controllo irresponsabile dei gruppi sulle gigantesche forze nuove entrate in azione per lo sviluppo economico, e per quelle ancora più grandi che la nuova scienza e la nuova tecnica stanno mettendo a disposizione della umanità».

Dopo questa lunga citazione del compagno on. Foa, Tondi ha rilevato come questa male si accoppia alla mentalità di tipo aquilone arretrato del padronato borghese. «Io non voglio nulla per l'interesse che dobbiamo sentire per questo problema al fine di fronteggiare validamente la situazione che verrà creando lo sviluppo del capitalismo. Dopo aver ricordato l'Arise in difesa della libertà e l'importante inchiesta condotta dai parlamentari sui luoghi di lavoro, che confermano la efficacia dell'azione e della lotta delle masse quale mezzo per sottrarre interventi dall'alto, il compagno Tondi ha sostenuto come il padronato non calpesta le libertà dei lavoratori per sadismo professionale per cattivare consuetudine, ma semplicemente per ragioni di interesse economico e politico». Infatti la dove il lavoratore è sotto la libertà di organizzazione, di esercitare i suoi diritti di dare i suoi strumenti di difesa e di tutela, la non si rispettano né contrat-

ti, né accordi sindacali, né leggi sociali, la aumenta lo sfruttamento; la aumentano i profitti del padrone. E così ha continuato. «Non è una casuale coincidenza che proprio fra il 1948 e il 1955, l'incidenza del reddito da lavoro sul totale del reddito nazionale sia passata dal 31,8 per cento al 26,3 per cento». Da questi semplici dati risulta chiaramente che dove e quando le libertà del lavoratore vengono calpestate aumentano i profitti del padrone e di converso calano i guadagni del lavoratore. Oggi quindi il lavoratore deve rivendicare il rispetto della libertà e dei suoi inalienabili diritti, primo fra tutti

## Giustizia per l'AVANTI!

Assolto il Direttore del quotidiano socialista accusato di pubblicazione di «notizie false e tendenziose» a proposito di cariche effettuate dalla polizia a Sala B. nel 1954

In data 12 luglio u. s. la 1.a Sezione del Tribunale Penale di Milano ha pronunciato un'altra piena assoluzione, nei confronti del Direttore responsabile dell'Avanti!, Carlo Colombo, accusato di reato di stampa.

Nell'edizione di Bologna dell'Avanti! del 13 ottobre era stata pubblicata una corrispondenza relativa ad incidenti verificatisi a Sala Bolognese in seguito a cariche effettuate dalla forza pubblica contro lavoratori; notizie che, secondo la Questura di Bologna, sarebbero state false e tendenziose e atte a turbare l'ordine pubblico (articolo 655 C.P.).

«La notizia da noi pubblicata — ha dichiarato il compagno Colombo in sede di processo — era pervenuta dalla nostra redazione bolognese e si riferiva a pura cronaca».

I fatti narrati sono stati poi ripetuti per filo e per segno da due testimoni oculari i braccianti Rinaldo Pettazzoni e Colombo Nannetti, entrambi da Sala Bolognese. Presenti con gli altri lavoratori allo sbratto della locale Cooperativa Agricola, hanno affermato che «le cariche della polizia si erano ripetute più volte per l'intera giornata» e che «furono caricati dalla polizia in modo violento», confermando così la versione pubblicata dall'Avanti!.

Il P.M. dott. Gaudio ha chiesto il minimo della pena. Il difensore, avv. Antonio De Caro, ha sostenuto la perfetta esattezza della pubblicazione dell'Avanti! che si limitò a riportare la notizia evitando qualsiasi commento. Il difensore ha dimostrato la insussistenza dell'elemento materiale del reato contestato, chiedendo l'assoluzione di Carlo Colombo perché il fatto asseritogli non costituisce reato.

Il Tribunale — presieduto dal consigliere Bioti — accogliendo in pieno la richiesta della difesa, ha assolto il direttore dell'Avanti! con formula piena, perché il fatto non costituisce reato.

(continua in 2.a pag.)

IL COLORE DI STAGIONE



MONOCOLORE

(Disegno di Dino Boschi)

L'Assemblea per la Democrazia nelle Aziende

(Continuaz. dalla La pag.) giustificare questo sopruso. «Che cosa chiediamo per tornare ad un clima di democrazia e per creare questo clima nei luoghi di lavoro?» ha continuato il compagno Tondi. «La C.C.D.L. ha lanciato una petizione per la tutela dei diritti sindacali e democratici dei lavoratori, che è stata sottoscritta fino a qualche giorno fa da 85.224 lavoratori. Purtroppo la CISL ha osteggiato questa iniziativa la quale ha invece raccolto adesioni di suoi iscritti. E qui il compagno Tondi ha elencato e illustrato i vari punti della petizione e precisamente:

- 1) introduzione della giusta causa permanente nelle disdette agrarie e nei licenziamenti individuali della industria;
2) riconoscimento giuridico delle C. I.;
3) riforma della legge sul Collocamento;
4) riconoscimento delle validità giuridiche dei contratti collettivi di lavoro;
5) la eliminazione del contratto a termine, salvo i casi in cui questi siano assolu-

tamente necessari; 6) proibizione per legge degli appalti e sub-appalti interni; 7) riconoscimento per legge del diritto alla parità di qualifica e di salario per uguale lavoro, indipendentemente dal sesso e dall'età e l'estensione della legge per la tutela della maternità alle lavoratrici contadine; 8) controllo del Parlamento e del Governo, con la partecipazione dei sindacati per garantire la stabilità del posto di lavoro nelle grandi aziende. In proposito Tondi ha precisato che con questa petizione i lavoratori non chiedono troppo e non fanno della demagogia: chiedono soltanto garanzie concrete per la salvaguardia della democrazia nelle aziende. Avviandosi a concludere il relatore ha rammentato come il progetto legge per il riconoscimento giuridico delle C. I. porti la firma dell'on. Rapelli, d.c., e come le ACLI abbiano assunto posizioni in rapporto alla democrazia aziendale, e come pure ripetutamente CISL e UIL ed i partiti a cui appartengono gli esponenti più qualificati di queste organizzazioni abbiano ribadito la necessità di dare attuazione all'art. 39 della Costituzione al fine di dare ai contratti di lavoro efficacia obbligatoria per tutti. Ciò dimostra, data la vicinanza delle posizioni, la possibilità di giungere a positive intese fra tutti i lavoratori per la soluzione di questo problema. Concludendo, il compagno Tondi, dopo aver ribadito che l'unità di tutti i democratici e l'alleanza con i ceti intermedi della popolazione nella battaglia per la libertà e lo sviluppo sociale costituiscono la premessa e la garanzia per il successo, ha presentato tre proposte all'attenzione e all'approvazione dell'assemblea, proposte che sono raccolte nell'ord. g. approvato che pubblichiamo a parte. Dopo la relazione del compagno Tondi è stata la volta di quella dell'avv. on. Gino Colla. Egli ha iniziato parlando al lavoratori bolognesi il saluto dei licenziati della Fiat di Torino, costituitisi in associazione al fine di poter meglio coordinare la loro difesa. L'avv. Colla ha poi sottolineato la necessità della volgarizzazione dei problemi giuridici per dare consapevolezza ai lavoratori del loro diritto al fine di meglio fronteggiare l'offensiva di coloro che vogliono svuotare la Costituzione e procrastinarne la sua attuazione. In sintesi — ha detto l'avv. Colla — che occorre un maggior apporto legislativo in difesa dei lavoratori per cui sono auspicabili apposite iniziative quali la proposta dello statuto delle libertà italiane indica-

te ha portato con la sua parola un concreto contributo a questa manifestazione indetta dai lavoratori bolognesi ha sostenuto che la medicina per l'Italia è la lotta delle masse e l'acquisizione di una coscienza costituzionale. Azione sindacale e politica quindi sostenute dalle lotte dei lavoratori oggi possono ridare alla classe operaia la possibilità di difendersi validamente; di difendere cioè nelle aziende e nel Paese con la democrazia il suo diritto a migliori condizioni di vita. Sono poi intervenuti svariati lavoratori i quali hanno parlato di particolari problemi delle loro aziende. La professa Camelia Lorenzini ha portato il saluto l'adesione del Consiglio Provinciale della Dorna mentre l'UDI di Via Pratello S. Felice oltre all'adesione a questa assemblea a offerto L. 10.000 quale solidarietà col lavoratori della Curtisa. Detta manifestazione si è conclusa pubblicamente lunedì sera in Piazza della Concordia. Hanno parlato Arvedo Forni della CGIL e l'on. Bottonelli i quali hanno ribadite le tesi emerse nel corso della assemblea riassunte nell'ordine del giorno votato.

Le condoglianze dei socialisti al compagno ARMAROLI

Nel giorni scorsi il Segretario della nostra Federazione ha avuto la sventura di perdere un fratello. Al compagno Silvano Armaroli i socialisti bolognesi ed i compagni della Federazione porgono sentite condoglianze.

L'INCONTRO DI FONTANELICE

Le rivendicazioni delle donne della montagna

Da molto tempo si parla, e molto si è già detto sul problema della montagna, non tanto perché presenti aspetti economici e sociali completamente diversi da quelli generali esistenti nel nostro Paese, ma perché esistono in forma tanto più grave e complessa da costituire veramente una grave piaga da sanare. La povertà dell'agricoltura, la quasi nulla attività industriale, rendono i redditi dell'economia montana molto al di sotto del livello minimo indispensabile per poter permettere una esistenza civile; e ciò pesa particolarmente sulla popolazione femminile. Il lavoro non remunerato delle donne, la mancanza di assistenza, di previdenza, concorrono a creare condizioni ambientali di tale arretratezza, si da determinare lo sofferimento nelle masse femminili. Per questo l'U.D.I., sensibile come sempre ai problemi di emancipazione non solo delle donne, ma dei lavoratori delle famiglie in generale, ha sentito la necessità di promuovere un incontro di donne della montagna, e particolarmente della Vallata del Santerno, che si è svolto appunto domenica 7 luglio a Fontanelice, sui problemi della pensione e della casa. Con questo si è inteso conoscere meglio, direi in modo particolareggiato, i problemi che si presentano nei centri comunali della Valle, nelle frazioni, nelle borgate, per iniziare un'azione unitaria di tutte le donne che concorrono alla rinascita della montagna. L'inizio, e non il termine di una lotta, è stato il Congresso di Fontanelice, il quale ha avuto il pregio e il merito di dare la possibilità alle donne di quella zona montana, di incontrarsi, di non sentirsi sole e quindi di non abbandonarsi alla fatalità. Le casalinghe, le mezzadre, le coltivatrici dirette vivono in una pensione di vecchiaia non tanto come elemento economico ma, ed è questa una cosa estremamente importante, quale diritto per essere lavoratrici, pari a quelle delle fabbriche, dei laboratori. Lo dicono le mamme ai quali spetta il lavoro della casa l'allevamento, l'educazione dei figli; la rivendicano le mezzadre che faticosamente lavorano nei campi, che riprendono a lavorare a casa per la famiglia; la reclamano le coltivatrici dirette. Infatti sono i casi pietosi, centinaia e centinaia di donne vecchie e invalide al lavoro ormai, senza assistenza o previdenza alcuna, che chiedono di avere una pensione di almeno mille lire al mese. Tutto questo è estremamente avvilente. Ma chi ascolta le esigenze, i diritti di queste donne, se da tanti anni si trovano in queste misere condizioni e se le loro case sono cadenti, senza luce, senza acqua e tutto questo si aggiunge la insufficiente rete di asilo nido e materini, di case della Madre e del Fanciullo, di comuni e ambulatori, di scuole ecc. La cosa più grave sta nel fatto che le Amministrazioni Comunali si trovano nell'impossibilità di modificare con così difficile situazione perché non riescono ad ottenere i mutui necessari. Sappiamo bene che non vi può essere progresso per le donne, senza modificare sostanzialmente l'attuale situazione dell'ambiente montano, attraverso iniziative che portino le premesse per l'esercizio di una redditizia economia agricola, artigianale, turistico-alberghiera. Le delegate a Fontanelice, pertanto hanno avanzato le seguenti richieste che, se attuate, porteranno un notevole contributo al miglioramento dell'attuale situazione: 1) Concessione di fondi per la pensione alle coltivatrici mezzadre, coltivatrici dirette. 2) Risanamento delle case coloniche. 3) Costruzione di case urbane. 4) Concessione di contributi speciali alle Amministrazioni Comunali per i servizi sociali. Noi facciamo nostre le loro richieste. Per questo abbiamo fatto: per questo le donne della Valle del Santerno si adoperano per elevare le loro condizioni di vita e di lavoro. Franco Farnelli

Per lavoro di uguale valore uguale salario

Ora che le moderne tecniche di produzione fanno sovente il rendimento delle donne uguale a quello degli uomini occorre - in applicazione della Convenzione n. 100 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro - parificare definitivamente i loro salari

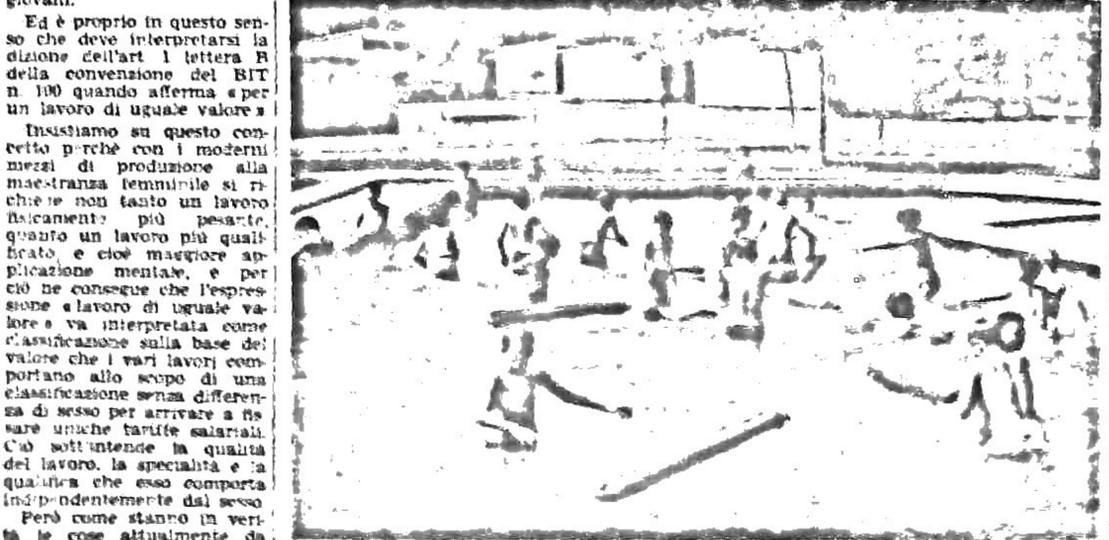
Il problema della parità salariale fra uomini e donne non è un fatto astratto e che abbia la sua giustificazione solamente nel concetto ideale della emancipazione delle donne e degli uguali diritti fra i due sessi. Il problema è posto dalle cose concrete ed è serio sia dal lato ideale sia da quello materiale. Non intendiamo spendere molte parole sui temi ideali della emancipazione femminile e sulla sua importanza come fatto sociale e civile. Conviene quanto è stato fatto in questo campo dai movimenti femminili democratici, pur riconoscendo che c'è ancora molta strada da percorrere, così come ricordare che la soluzione di questo complesso problema spetta non solo ai vari movimenti femminili, ma a tutte le organizzazioni che si richiamano alla democrazia vera ed alla sua piena integrale attuazione. Quello che in questo momento vorremmo sottolineare è l'aspetto «materiale» della funzione e del posto che occupa la donna nella società moderna. Le trasformazioni tecniche ed organizzative della produzione e del lavoro in atto nelle aziende hanno dato alla mano d'opera femminile un carattere di «intercambiabilità» che in un futuro non molto lontano finirà con l'annullare ogni differenza fra il lavoro femminile e quello maschile e renderà assurda ogni discriminazione di sesso in materia di salari. E' noto che la moderna tecnica produttiva chiede al lavoratore non tanto (in genere s'intende) un maggiore sforzo fisico quanto una capacità, un impegno mentale il quale viene spesso richiesto indifferenzialmente agli uomini, alle donne ed ai giovani. Ed è proprio in questo senso che deve interpretarsi la dizione dell'art. 1 lettera B della convenzione del BIT n. 100 quando afferma «per un lavoro di uguale valore».

artigianali (cioè non ancora modernizzate) la differenza di salario tra uomo e donna sia discriminatoria; cioè voluta ad arte nonostante che la qualità e molte volte la quantità del lavoro sia uguale. Prendiamo due settori dell'abbigliamento dove le donne sono una altissima percentuale: confezioni in serie e calzaturieri. Le tecniche moderne stanno portando in questo tipo di lavorazione nuovi procedimenti e nuovi macchinari. Nonostante ciò non si può dire che finora ci sia stato un capovolgimento del vecchio sistema di produzione. Analizziamo pertanto la discriminazione: ora esistente fra uomini e donne delle confezioni in serie suddivisi per categoria. Sono di 1.a categoria gli uomini e le donne «che tagliano sul segnato o riprodurre con lo spolvero il segno del cliché dal modello». Ebbene un uomo di 1.a categoria percepisce L. 156 orarie mentre una donna di 1.a categoria 117,05 con una differenza (se si aggiunge anche la contingenza) di Lire 43,32 per ogni ora. Si sa che in molti casi alle donne vengono affidati lavori di taglio tra i più difficili cioè per la maggiore sensibilità di questa relativamente a questo settore. Anche nel campo calzaturiero si è avuto in questi anni l'immissione di nuovi macchinari e si è organizzato con le manovre, il lavoro in modo tale da capovolgere quasi tutta la impostazione produttiva. Comunque alcune mansioni qualificate rimangono sia per gli uomini che per le donne ed è su queste che vogliamo portare esempi, fanno parte della 1.a categoria uomini i seginatori di pelli per tomaia, i tagliatori o tranciatori di pelli di tipo corrente percependo come salario base Lire 163,05 orarie, mentre le donne di 1.a categoria segnatrici di pelli da tomaia e tagliatrici o tranciatrici di

pellì da tomaia non segnate percepiscono di paga base L. 124,25. Un secondo esempio lo abbiamo per le 3.e categorie sia uomo e donna che siano tagliatrici o tranciatori di avanzati di tessuti e per utilizzare ritagli di pelle, gli uomini percepiscono L. 137,10 di paga e le donne L. 107,55 con una differenza oraria per uguale lavoro: nel primo caso di L. 38,80 di paga base e L. 4,37 di contingenza e nel secondo caso di Lire 29,55 di paga base più 3,19 di contingenza. Il ragionamento andrebbe a questo punto allargato con altri dati e commentato, cosa che per ora non possiamo fare. Stando così le cose penso che si faccia presto a capire come la parità di salario non sia una questione ideale soltanto, e ce ne sono maestri i datori di lavoro che poco guardano agli ideali, ma alla sostanza (milioni) e nelle assunzioni essi cercano sempre donne e giovani sapendo di risparmiare fortemente sui salari. Questi esempi portati credo illustrino abbastanza chiaramente come sia necessario, per arrivare alla parità di salario fra uomini e donne, capovolgere sul terreno contrattuale l'attuale ingiusta classificazione per categoria, per sesso e per età ed introdurre una classificazione per «lavoro di uguale valore». Questo compito spetta in modo particolare ai sindacati. Anche e soprattutto le lavoratrici e i lavoratori debbono battersi seriamente e con forza in ogni fabbrica o posto di lavoro per eliminare queste ingiuste sperequazioni. Siamo le lavoratrici ed i lavoratori alla testa della lotta per la applicazione integrale della convenzione N. 100 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che seguirà un ulteriore passo in avanti sulla strada dell'emancipazione della donna che è emancipazione e progresso dell'intera società. Marino Bondi

Abbonamenti all'Avanti! Annuale L. 7.500 Semestrale » 3.900 Trimestrale » 2.050

Acqua e sole per i figli dei lavoratori



Anche quest'anno il Comune di Bologna continuando nella sua opera a favore dei figli dei lavoratori ha approntato i campi salari dotati di piscina.

LA LOTTA Settimanale Iniziativa del PSI Fondato da Andrea Costa Direttore responsabile: CARLO M. BADINI Reg. Trib. Bologna n. 23-18-1954 s. 2296 Direzione, Redazione, Amministrazione: 20124 - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 82.68 Per inserzioni prezzi da convenirsi SPED. IN ABBON. POST. - G. II Abbonamenti: Annuale L. 1.300 Semestrale L. 700 Una copia L. 30 - Annullato L. 50 S.T.E.S. - BOLOGNA

# Accesi i riflettori a Locarno del Festival del Cinema

L'Italia è presente con "Il grido" di Antonioni ed altri 3 film d'impegno



37° all'ombra: ma per Ester Williams che a Roma sta girando un film sul Pincio («Un filo di vento nell'Eden»), spirava una brezza gradita da lei... e dagli occasionali spettatori.

DAL NOSTRO INVIATO

LOCARNO, 9 luglio 1957  
Siamo in piena stagione di Festivali Cinematografici; Berlino ha appena chiuso i battenti e già si è aperto, sabato scorso, il Festival di Locarno, la massima manifestazione del genere che ha luogo in Svizzera.

Dal 6 al 14 Luglio sfileranno in rassegna con i loro film Italia, Francia, Stati Uniti, Cecoslovacchia, URSS, Gran Bretagna, Germania Occiden-

plamo già delle traversie che questo lavoro di Antonioni ha dovuto subire; la censura ha chiesto troppo al regista, volendo tagliare una sequenza ritenuta essenziale per il significato dell'opera stessa. Antonioni sembra abbia così rifiutato la paternità a questo suo ultimo lavoro che prevedeva notevole anche per la partecipazione di attori interessanti come Betsy Blair, Steve Cochran, Alida Valli. C'è dunque una certa attesa per questo lavoro che viene ad arricchire l'importanza della competizione di Locarno.

Inoltre la Francia si presenta con «La mort en fraude» di Marcel Camus, interpretato da Daniel Gélin, «Les Louves», «Chez ceux de Montparnasse», un giallo «Le rouge est mis» e «En liberté sur les routes de l'U.R.S.S.», realizzato da Jean Louis Pedrazzini (il giovane fotografo locarnese morto nel novembre scorso a causa delle ferite riportate a Budapest nei giorni della insurrezione).

Gli Stati Uniti presentano l'atteso «Twelve angry men», «The wayward bus» con Jane Mansfield e Joan Collins, e «The young stranger», un film senza grandi attori, di produzione indipendente, ma di molto e umanissimo interesse, sul tema della educazione e dei problemi degli adolescenti.

Leggelo nel prossimo numero il nostro servizio particolare sul Festival Cinematografico di Locarno

tale e Orientale, Spagna; Messico, Giappone, Repubblica Popolare Cinese, Svezia.

L'Italia porta i film «Parola di ladro» di Loy e Puccini, «L'incanto della foresta», «Kean» che aprirà il Festival e «Il grido» di Antonioni, di cui si dice sia uno dei pezzi forti di questa rassegna, la serata di chiusura. Sap-

L'URSS, porterà «Don Chisciotte» di cui caldamente ci auguriamo abbia qui il riconoscimento che non gli è stato volutamente concesso a Cannes.

Eppoi la Gran Bretagna con «To dorothea, a son», una brillante interpretazione di Shelley Winters e Peggy Cummings e ancora una commedia di tipico sapore inglese «The adorable Crichton».

Il Giappone presenta un film di fantascienza «Le satellite mysterieux».

La Germania Orientale mostra «Lissy» e quella occidentale «Una ragazza delle Fiandre». Ci sarà anche una co-produzione elvetica-spagnola «Vision fantastique» e del Messico ci sarà «Adan y Eva».

Anche la Cecoslovacchia ha mandato a rappresentarla un film: «L'enjeu de la vie».

La parte retrospettiva della manifestazione s'impernerà invece su una rassegna dedicata a Akira Kurosawa: del grande regista giapponese autore di «Rasciomon» e «I sette samurai», verranno presentati quattro vecchi film, del tutto inediti in Occidente.

Tra i Festivali minori,

Locarno è quello che si ritiene più interessante per certe sorprese che riserva, degne delle migliori competizioni cinematografiche.

L. G.

## NOVITÀ delle EDIZIONI AVANTI!

L. R. Sansone

### I FUORI LEGGE DEL MATRIMONIO

Collezione IL GALLO  
Pagine 153 L. 25

Gaetano Arfè

### STORIA DELL'AVANTI!

(1896-1926)  
Pagine 222 L. 35



# La memoria degli uomini

racconto di PIETRO VENTURI

Sono tre anni ormai che ogni domenica vengo qui da te, Marina. Siedo sul marmo che nasconde la terra che ti copre e ti guardo. Dalla foto il tuo sguardo è rivolto verso di me. Ti bacio, parlo piano, non mi odi, ma tu sai che sono qui, perché eri certa che sarei venuto. Questa era la nostra esistenza, fatta di bisbiglio e di silenzio. Vado a prendere il mazzo di fiori lasciato sull'erba del viale: tre gladioli rosa, dodici garofani bianchi, un pugno di sempreverde. Il vaso di rame scotta di sole; lo lavo e diventa più fresco. Gli metto dentro i fiori e lo riempio d'acqua. Sulla tomba c'è stereo di uccello; una luniera attaccata a uno spigolo; una lunga fila di formiche piccolissime passano per un angolo della tomba. Mi chino per spazzarle via con lo straccio, poi mi pento subito, sono così piccole, non c'è motivo di scacciarle. Vicino a loro c'è un formicone fermo; guarda attentamente la fila e ogni tanto muove il capo, forse grida qualcosa. Faccio la solita pulizia senza scacciare la luniera e le formiche. La tomba diventa più bella e si vede anche da lontano in mezzo a tanta erba secca. Il campanile della chiesa batte sei colpi. Il sole si è allontanato e fa meno caldo.

A questa stessa ora, tre anni fa, il campo era pieno di visitatori; quasi ogni tomba, anche la più povera, aveva un visitatore. Allora il campo era nuovo: tombe spalancate e tombe ricolme. Qualcuno piangeva, qualcuno avrebbe voluto piangere.

A fianco della tomba di Marina c'è la fossa di una vecchia. Nei primi tempi, ogni domenica, veniva suo figlio, un calzolaio scapolo, magro, il mento lungo e il naso a punta.

## Pietro Venturi

secondo premio al concorso letterario indetto dal nostro settimanale nel 1956, due volte premiato al concorso de «La Lotta» di Bologna, 1.º premio al concorso letterario dell'ANPI 1952, è stato più volte segnalato per i suoi racconti spontanei e vivi. Segnalato al Premio Nazionale della Bontà 1956, Venturi ha pubblicato racconti e novelle sul «Progresso d'Italia», «Sodalizio», «Il Momento Sera» ecc.

vedo l'ora che venga festa per venire qui. Queste visite sono lo scopo della mia vita». Guardava la tomba di sua madre e sussurrava: «Verrò sempre mamma, mi hai voluto tanto bene». Seguì a venire per pochi mesi; adesso la tomba è coperta d'erba secca come un campo non falciato. Questo calzolaio lo vedo spesso bere, o giocare seduto al tavolo di un caffè; mi saluta con un cenno della mano e si china di nuovo sul tavolino.

Sulla tomba, due numeri oltre quella di Marina, veniva puntualmente una signora tutta vestita di nero. Non guardava in viso nessuno e singhiozzava. Dopo alcuni mesi cominciò a trascurare qualche giorno, poi sempre più; ora è oltre un anno che non viene. L'ho veduta l'altro giorno in tram che leggeva una rivista. La tomba adesso è nascosta da erba secca e il piano del marmo è coperto di polvere. Nel vaso da un pezzo non c'è stato mazzuola un fiore. Dentro fanno la loro casa uno scame di vespe.

Più avanti ancora, quasi alla fine della fila, veniva un vecchietto dai capelli bianchi, un po' sfiancato; si inginocchiava ai piedi della tomba di sua moglie e parlava e piangeva. Parlava come se sua moglie non fosse morta; la chiamava, le chiedeva dei consigli, la rimproverava di averlo abbandonato. Le rispose, a voce alta, se le dava lui stesso. Piangeva a calde lacrime e faceva certi gesti dolorosi con le mani. Anche lui ha troncato le visite; un giorno l'ho veduto a braccetto di una donna.

L'orologio batte sette colpi: sarebbe l'ora di essere già uscito. Allo stadio giocano al pallone. A tratti si sente uno sbattere di mani e urla assordanti come se mille piccoli tuoni si scatenassero in una sola volta. Dal tiro a segno arrivano scoppi di fionfiata. Un colombo è fuggito alla morte, fu alcuni voli sul camposanto, poi atterra quasi di colpo; forse è ferito. Il ronzio di un maggiolino che si allontana, mi fa vedere che non ci sono più visitatori. Dove c'era il sole c'è una nuvola scura; sembra già notte, non si distinguono più le foto e non si leggono più le dediche, si vede solo il tremolio dei ceri. Mi sento molto triste, come se l'autunno che sta per venire mi prombesse addosso. Mi sembra di vedere i campi arsi, le erbe nella terra, le stoppie che pungono l'aria, le foglie che incrociano a ingiallire. Guardo le tombe più scure; qualcosa mi trattiene, non vorrei uscire fra tanto chiasso, prima almeno vorrei dire una parola e regalare un fiore a ogni morto. Saluto Marina e mi incammino per uscire. Prima della morte di mia moglie avevo paura folle dei cimiteri. Sono passati alcuni anni e morta Marina. Adesso non ho più paura. Ora, invece di incamminarmi per il viottolo imboccato i sotterranei, quanto oscuri, tombini, busti, angeli che suonano la tromba, leoni a bocca aperta, signelli che belano, perore al pannello, la morte vestita di nero, manomcati, cappelli, chieriche. Quanto lato, quante dediche! Tutti sono stati buoni, generosi; tutti avevano il cuore grande e la mente larga d'ingegno.

E' buio, assoluto silenzio. I ceri mi fanno luce. Parrebbe una la, se mi fossi trovato qui, sarei morto o impazzito di paura. Adesso invece mi sento più calmo in questo luogo, vorrei stare qui e visitare tutti i morti, poi all'alba andare ad addormentarmi vicino a Marina.

Sono arrivato al cancello, la camera mortuaria mi è davanti manomata e scura. Di fronte c'è scritto: «Morta ultima ragione». Il guardiano ha già chiuso il cancello. Sono. Arriva piano, un po' infastidito, dice: «Non è la prima volta che fa tardi, ha tanto da fare qui dentro?».

# LA MARCIA SU ROMA DI GARIBALDI

Ricordiamo il 150° anniversario della nascita dell'Eroe dei due mondi pubblicando un capitolo dalle sue Memorie, sulla proclamazione della Repubblica Romana, avvenuta nel 1849

Il 4 luglio è ricorso il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi, un anniversario lasciato trascorrere sotto una coltre di silenzio ufficiale del Governo italiano, resa maggiormente colpevole da manifestazioni di ricordo avutesi invece in Francia ed in Uruguay.

Garibaldi da torse fastidiosi tra i motivi di libertà e di partecipazione popolare e i motivi di unità e di indipendenza ad essa contrapposti con artificio inter-

polari che Garibaldi magnificamente rappresentava e le prudenze, gli ingiungimenti, le tattiche della classe dirigente.

Sappiamo oggi sufficientemente distinguere i motivi dominanti del Risorgimento per scorgere in esso, al di fuori della oleografia scolastica ed ufficiale, la lotta perennemente svolta tra i motivi di libertà e di partecipazione popolare e i motivi di unità e di indipendenza ad essa contrapposti con artificio inter-

In questa lotta Giuseppe Garibaldi ha rappresentato, con tutti i limiti e le deficienze che nessuno intende nascondere, la prepotente ansia popolare di libertà: l'Italia del popolo era quella di Garibaldi. L'Italia dei «volontari», delle spedizioni popolari, degli «obbedisco».

Per questo la figura di Garibaldi, oggi è quella che appare ancora più facile, più cara, alla mente del popolo italiano dei lavoratori, dei giovani.



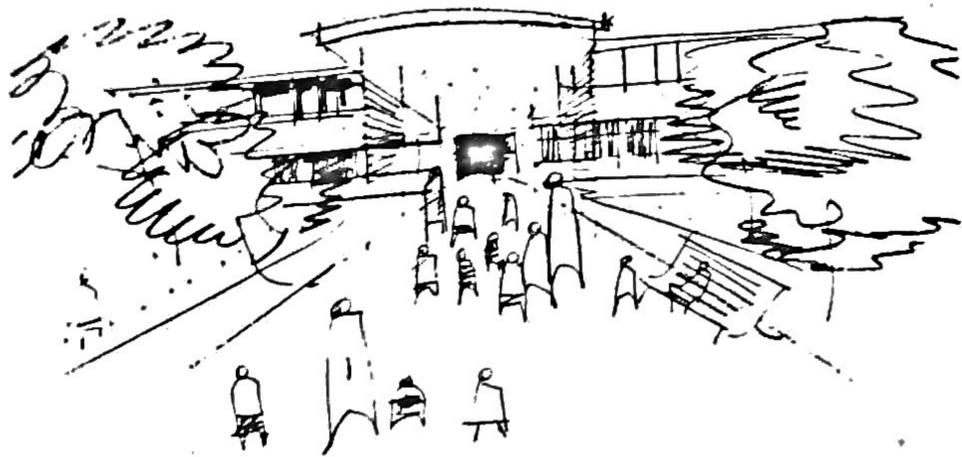
Dal giornale «Il Fischietto» del 18 ottobre 1849 due gattose allegorie: il popolo (sopra) e l'aristocrazia (sotto) al tempo della lotta per l'unità italiana. I lavoratori scendono a difendere la libertà e l'indipendenza del Paese al grido «La Patria e poi la vita» mentre i ricchi si rifugiano nelle cantine coi loro formici affermando «La vita, l'oro poi la Patria».

reumatismi che scemarono molto il pittoresco del mio viaggio. Vidi le robuste popolazioni della montagna e fummo bene accolti, festeggiati dovunque e scortati da loro con entusiasmo, quei gruppi risuonavano degli evviva alla libertà italiana, mentre di lì a pochi giorni quel forte ed energico popolo, corrotto a messo su dai prestì sollevavasi contro la Repubblica romana ed armava: con le armi somman-

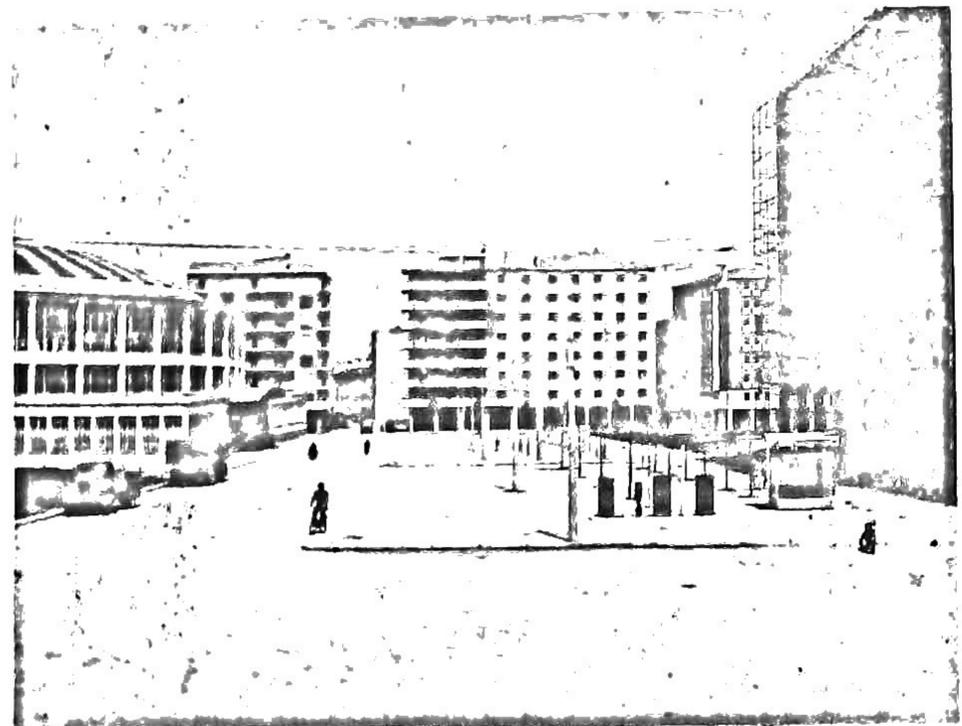
# Ferie ai... Laghi



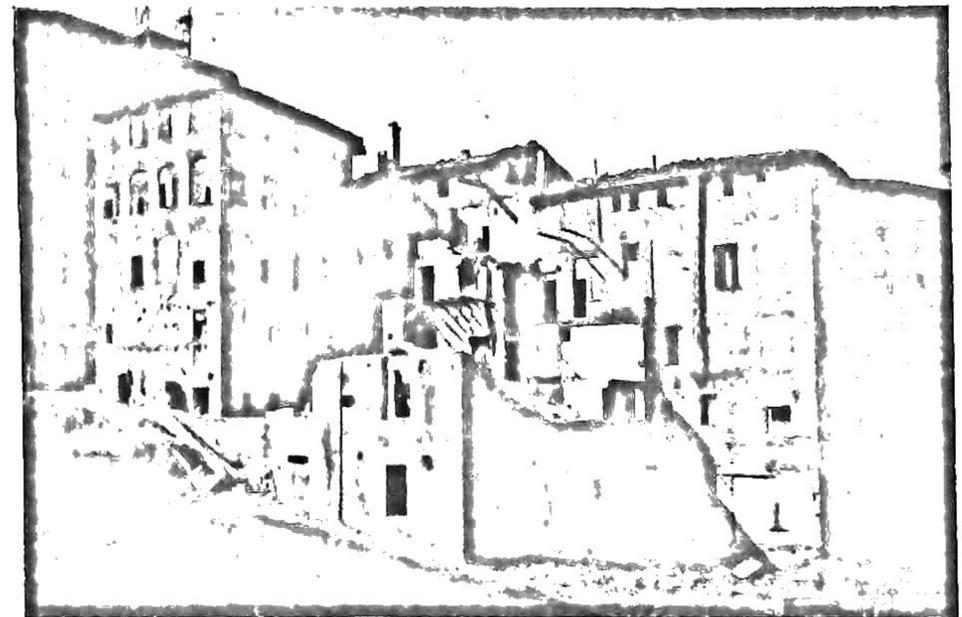
È l'aspirazione di molti. Come al solito però dal dire al fare c'è di mezzo il mare anziché la pecunia. Per chi però proprio non può rinunciare alla «villeggiatura lacustre» c'è il laghetto dei Giardini Margherita. In tempi di arsura e di siccità come quelli che stanno angustiando anche i bolognesi è sempre meglio di niente.



Il Piano Regolatore Generale prevede nuove scuole, come questa delineata nel bozzetto che presentiamo, in ogni nuovo quartiere periferico. Inoltre il Piano prevede numerosi campi sportivi completi di piscina e di palestra, a nord dell'Ippodromo, in Via Degli Agucchi (ove ora sorge la Piazza d'Armi), sopra Corticella, nelle colline tra Villa Altura e Villa Vela, in Via S. Donato, a Borgo Panigale e contro il rilevato ferroviario di Via Mazzini.



Questa foto rende l'idea di quel che saranno presto alcuni vetusti quartieri della città finora abbandonati ad una irregolare edificazione. Ove ora sorge il Palazzo dello Sport anni fa si estendevano alcuni prati dietro l'Ospedale Maggiore, regno incontrastato delle lavandaie e delle coppie in cerca di quiete.



Si abbattono le catapecchie e le vecchie costruzioni senza alcun valore monumentale o storico per far posto alle nuove case, razionali e igieniche, ed ai moderni uffici, mentre i vecchi palazzi, le vestigia dell'antica storia cittadina e dell'arte bolognese vengono conservate e restaurate per tramandare alle generazioni future la testimonianza di un glorioso passato: una tradizione culturale da conservare — che però non divenga peso — e un patrimonio da difendere. Le mura cittadine, resti dell'architettura militare del XIV Secolo, isolate dalle case circostanti ed incorniciate di verde, vengono valorizzate e divengono elemento artistico del paesaggio urbano. I lavori di sistemazione delle mura di Galliera, risanando la zona importante della città permettono la creazione di nuovi viali e la scoperta dei «bastioni» di Bologna (sotto).

# BOL

# de

Un ardito Piano Regolatore Generale per una città... leste, del Macello, del Mercato Bestiame, degli... Borsa Valori, dei complessi militari dall'interno della... centro e di zone industriali, artigianali e militari, lo...

Come sarà Bologna fra una ventina d'anni? Quale il suo volto esterno, alla periferia ove si costruisce a tutto spiano? La domanda non è oziosa poiché il ritmo febbrile col quale la città, dopo la ricostruzione, rimarginate le proprie ferite, si è andata accrescendo e sviluppando è tale da destare meraviglia e da sconvolgere ogni pur lusinghiera previsione.

Qualche dato conforta questa nostra asserzione: 1272 case distrutte, 1544 semidistrutte, 2633 più o meno lesionate, su 13.400 dell'intero Comune cioè una percentuale di edifici danneggiati del 44 per cento sul totale, come si vede un triste primato incontestabile nell'alta Italia: questa è la situazione dei danni all'indomani della Liberazione.

La città rinasce con un ritmo sorprendente, ricostruisce le case, ripara le strade, sistema i danni causati dalla guerra: dal 1947 al 1951 l'attività edilizia è particolarmente intensa, coordinata dal Piano di ricostruzione approvato dal Comune per far fronte provvisoriamente alle impellenti esigenze della vita cittadina che riprende in ogni settore ed anzi tende a svilupparsi con ritmo rapido.

## Quattrocentomila abitanti

Chi vorrà, tra qualche decennio, fare un po' la storia di questo veloce sviluppo edilizio, e di questa intensa ripresa dovrà prendere in esame anche il fenomeno, prodottosi con larghezza in questi ultimi anni, iniziato già fin dall'altro dopoguerra ed in forme quasi preoccupanti estesosi in questo, della immigrazione rurale, dalle campagne circostanti e dalla montagna, nonché dal Meridione, che ha portato, assieme all'aumento costante della natalità, al prevalere delle nascite sulle morti (la cosiddetta bassa mortalità) Bologna a raddoppiare la popolazione in poco più di quarant'anni. Infatti nel 1921 la popolazione presente nel Comune di Bologna, che secondo i dati dell'Ufficio di Statistica Municipale, era di 211.030 unità sale nel 1936, al tempo del penultimo censimento, a 287.517, per passare ai 319.469 nel 1945. Poi si produce un aumento rapidissimo: 348.581 nel 1950, 374.823 nel 1954, 384.956 nel 1955. Nel novembre dell'anno scorso, secondo i dati più recenti a Bologna risultano (al giorno 30) 397 mila 631 presenze: sono residenti stabili nel Comune 386.687 persone. Se pensiamo quindi che all'inizio del secolo i cittadini di Bologna superavano appena i duecentomila mentre oggi hanno raggiunto i quattrocentomila e con l'aumento costante dimostrato dalle cifre soprariportate, ancora suscettibili di rialzo, non è difficile pronosticare, senza alcuna esagerazione sulla base proprio di questo aumento, per il 1980 una popolazione di seicentomila cittadini e comunque tra una quindicina d'anni — se non accadranno cambiamenti profondi — un buon mezzo milione di abitanti. Alla fine del secolo, se lo sviluppo dovesse continuare con questo ritmo, Bologna si verrebbe a trovare nella situazione di Torino. E' per questo che il nuovo, discusso Piano regolatore generale della città approvato lo scorso mese dal Consiglio comunale e che è stato oggetto di critiche pedanti dal «Resto del Carlino» e da alcune «vecchie barbe» conservatrici, come di elogi entusiastici da parte di personalità della cultura e di associazioni tecniche non certo di parte nonché da amministratori e uomini politici, prevedendo uno sviluppo di questa ampiezza ha studiato opportunamente soluzioni a larghissima scadenza. Si è voluto evitare la fine del precedente Piano regolatore (quello del 1889) che, audace agli occhi dei suoi ideatori in redigete e piegabafi ben presto si rivelò inadatto alle esigenze della vita cittadina e non venne osservato un decennio dopo neppure dalle stesse autorità comunali. Oggi scontiamo perciò anche questa carenza: case e fabbriche irregolarmente edificate sul luogo ove il vecchio Piano prevedeva strade di collegamento; vie più strette di quel che si era stabilito, edificazione sparsa e disordinata; nessuna cura per le soluzioni di interesse pubblico; trionfo dell'interesse privato ai danni del Piano regolatore; demolizione di Mura e di Porte inconsulte, ecc. A tutto questo si aggiunse anche la megalomania della dittatura che eresse brutti edifici in luoghi inadatti (come la Casa della GIL) storpiando le caratteristiche della città.

Se a questo disordine poi, aggiungiamo quello causato dalla guerra, allora possiamo renderci conto esattamente di come certe operazioni urbanistiche e di ammodernamento risultino difficili e le soluzioni prospettate incontrino, per forza di cose, ostacoli e critiche. Il preesistere di una situazione «difficile», i valori tradizionali e gli aspetti fondamentali di una città come Bologna, che conserva entro le Mura una caratteristica medioevale nel tracciato delle strade, in gran parte degli edifici, nell'uso dei tipici porticati, e nello stesso assetto radiale che

si proietta anche alla periferia facendo della città un nucleo centralizzato, ha posto problemi assai complicati da risolvere agli urbanisti ed agli architetti e non bisogna nascondersi, che al di là delle intenzioni e delle stesse possibilità concrete, proprio per questi motivi che abbiamo descritto, non si potrà certo operare una modernizzazione con facilità entro la città vecchia, non così alla periferia ove il nuovo Piano può invece spaziare con maggiore libertà.

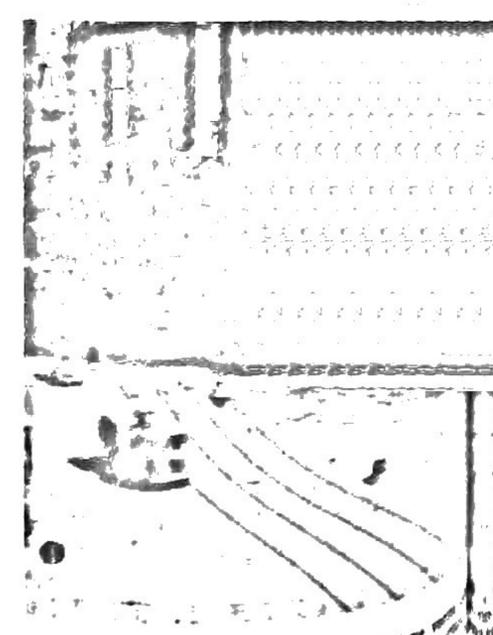
## Le modifiche nel centro

Di fronte a questa realtà il Comitato preposto allo studio del Piano regolatore ha fatto un buon lavoro, concretando un'opera che ogni cittadino, al quale interessi la vita della propria città ed il suo futuro, dovrebbe leggere: si renderebbe conto così di come certe cose si possano realizzare ed in quale modo e come certe altre invece siano per ora irrealizzabili.

Capita, per la strada, di afferrare qualche proposta; qualche critica, gettata nella conversazione più per il gusto di sostenere una tesi qualsiasi che per vera convinzione, dal cittadino che si lamenta delle difficoltà del traffico, della toriosità di certi giri obbligati e dei lavori pubblici che talvolta rendono le vie di Bologna come quelle di una zona archeologica di scavi: si dovrebbe allargare la tale strada abbattendone le vecchie case! Perché conservare le Porte? Bisognerebbe spostare il centro da un'altra parte! Ma quando si abatterà la Porta S. Donato? Si sfondi via Molino una buona volta! E altre cose del genere. Alcune esigenze sono valide e debbono essere soddisfatte come il buon senso chiede, altre debbono essere contemporanee con quelle della tradizione e dell'arte, dei sentimenti che legano i cittadini alle vecchie cose.

Ora il Piano regolatore, prevedendo per la città una serie di allargamenti stradali, alcuni tagli tra una via ed un'altra ove l'assenza di edifici monumentali li permettono, di passaggi sotterranei e di aperture pedonali, nonché il vero e proprio riassetto di alcuni antichi nuclei popolari, come quello di S. Carlino, del Borgo della Mascarella, di S. Apollonia, di via Bertiera e delle Lame ed inoltre alcuni provvedimenti destinati a produrre radicali trasformazioni, risolve nel modo più equilibrato e giusto l'annoso problema.

Si è iniziata la ricostruzione su basi nuove, per cominciare, di una zona già trascurata anche prima dell'ultima guerra, e poi da questa concluda a dovere, zona che sarà destinata ad assumere — contrariamente a quanto l'uomo della strada pensa ancora — un'importanza primaria nella vita di Bologna. Intendiamo riferirci alla zona di via Lama. Qui, attorno al grande Palazzo dello Sport che ad un anno di distanza dall'inaugurazione si va rivelando un centro agonistico sportivo di richiamo internazionale, si va edificando una Bologna, moder-



Per risolvere i problemi della circolazione marciapiede di via Rizzoli, a sinistra, ed il viale di quelli che a Milano facilitano il traffico

# NA

# futuro

avvia a divenire metropoli - Il trasferimento delle industrie molitorie di pena, dell'Officina del Gas, della Fiera Campionaria, della Consorzio, assieme alla creazione di nuovi quartieri autonomi dal centro storico, razionale e moderno di Bologna - Nuovi parchi e campi sportivi



Antico e moderno: i resti dell'ex Hotel Brun, rinascimentali, incorporati nel moderno Palazzo del Toro, costruito obliquamente a via Ugo Bassi in modo da ampliarne l'imbocco, permettendo pure la valorizzazione dell'antico Ospedale Civico, l'edificio secentesco tra le vie del Pratello e S. Felice.

Le strade del centro, liberate dalle rotule del tram ed alleggerite dal traffico attraverso alcuni passaggi e sottopassaggi pedonali nei punti più nevralgici, come incroci stretti ecc., illuminata artisticamente, renderanno affascinosa la Dotta, facendole assumere un più deciso ruolo turistico.

## L'espansione della città

Per quanto riguarda la periferia il Piano affronta coraggiosamente la situazione e si estende avventuristamente senza limitazioni preconcepite: concepito lo sviluppo di Bologna in zone residenziali (d'abitazione), industriali, artigianali, militari e di verde pubblico, si è proceduto alla suddivisione del territorio comunale assegnando a ciascuna porzione di territorio la sua destinazione, mantenendo e completando ciò che già vi è costruito. Così a nord della linea ferroviaria, in generale, verranno insediate le zone industriali ove verranno decentrate le fabbriche moleste presenti ora nella città; tra queste e le zone residenziali alcuni lotti di terreno verranno stabiliti per le zone artigianali, cioè per far posto alle piccole aziende ed ai laboratori non molesti. Fasce di verde divideranno questi nuclei industriali da quelli d'abitazione, che dovranno avere vita autonoma in modo da non dovere più gravare totalmente sul centro cittadino. Studiati con piani particolareggiati i nuovi centri autonomi, all'estrema periferia, disporranno di uffici pubblici, di succursali postali e bancarie, di centri assistenziali e ambulatori, di scuole elementari, medie e professionali, di cinema, di campi sportivi, insomma saranno vere e proprie cittadine aggregate a Bologna. Questi centri sorgono a Lavino di Mezza verso i confini comunali di Zola Predosa e Anzola Emilia, a Borgo Panigale oltre la «Porrettina», sopra il nuovo Villaggio S. Donato, tra l'Arcoveglio e la Beverara, tra le vie Larga e Due Madonne a nord della via Emilia Levante, tra via Cavallone e la «Drettissima» fuori Marzani, nella zona dell'Arsenale, nell'area libera a ovest della Certosa ed infine nel territorio ad est del fiume Reno a cavaliere di via Della Barca. Naturalmente la città si espanderà anche sulle colline ma qui l'edificazione verrà regolamentata in modo da consentire il rispetto del paesaggio: una via panoramica allaccerà i colli, dalla via Toscana a quella Porrettana, valorizzando la pittoresca collina bolognese per fini turistici e per comodità dei cittadini.

Bologna scarseggia di verde: manca infatti alla città l'ossigeno che è fornito dagli alberi dei giardini e dei viali. Per ovviare a ciò e per dotare convenientemente Bologna di zone per la pubblica ricreazione, il nuovo Piano regolatore ha stabilito l'apertura di quattro grandi parchi pubblici: uno, il più vasto nell'ansa del

fiume Reno, sulla sponda destra, verso Casalecchio; un altro, di ampiezza minore, sulla sponda sinistra del torrente Savena, dirimpetto al «Pizzardi»; gli altri due a sud, sulle colline, il più grande sulla sommità del Colle di Paderno (che è il più alto della zona) dal quale si godrà un'ottima vista sulle valli del Reno e del Savena ed in parte sulla città; l'altro, più piccolo, sul terreno dell'ex Forte Bandiera. Inoltre «belvedere» saranno creati ai cigli delle strade di collina con intenti panoramici e piazzali alberati con aiuole verranno creati sulla ricopertura dei canali Aposa-Moline, alla periferia, nei rioni popolari ed in alcuni spiazzi del centro.

Lo scoglio della viabilità cittadina rappresentato dalla mancanza di strade ampie e di facili accessi verrà superato in parte con l'attuazione dell'Autostrada del Sole, a cui è interessata la «Provincia», che alleggerirà il traffico di transito sulla via Emilia a Borgo Panigale, ed in parte con l'apertura di un'arteria di scorrimento attorno alla città: la grande circonvallazione esterna, ai margini dell'attuale cintura ferroviaria sopraelevata, che circonda Bologna per tre quarti del suo sviluppo partendo dalla «Porrettana» a Casalecchio, costeggiando la linea Pistoia-Bologna, a Borgo Panigale, passando il Reno su di un nuovo ponte a nord di quello della ferrovia, fino allo smistamento S. Donato, volgendosi poi a sud ove oltre S. Ruffillo si collegherà con la Toscana, larga 30 metri, con doppia carreggiata, verrà attornata da fasce di verde.

Altre quattro strade favoriranno il traffico di penetrazione in Bologna: una si staccherà dalla grande circonvallazione esterna già descritta oltre il nuovo ponte sul Reno e attraverso gli ex Prati di Caprara, sopra un cavalcavia da costruirsi per superare le officine ferroviarie, in corrispondenza di via Casarini, giungerà alle vie Don Minzoni-Millefiorini; queste strade cittadine saranno allacciate, dalla parte opposta, da una arteria che attraversando il terreno lasciato libero dalla «Veneta», per le vie Massarenti e Venturoli si unirà alla Emilia Levante, presso il Savena.

Le altre nuove strade progettate come queste descritte, uniranno, di sotto, la via Emilia Ponente alla città, all'altezza del Villaggio INA-Casa, attraverso la via Tolmino fino alla Grada e dalla parte opposta, sempre di sotto, dal «Pizzardi», cioè dalla Emilia Levante congiungendo S. Lazzaro a Bologna, attraverso le vie Ortolani, Orti e Laura Bassi fino alla Porta S. Stefano. Strade più piccole uniranno queste arterie alle altre già esistenti dimodoché tutta una nuova rete si estenderà attorno a Bologna.

Fare il prefetto non è però difficile: il nuovo Piano regolatore sta implacabilmente modificando la trama della rete stradale cittadina e quindi il suo sviluppo e se non ci poveranno addosso calamità naturali o belliche, potremo veramente vedere la vecchia città delle cento torri diventare una metropoli a livello europeo, con strade comode, quartieri moderni e razionali.

Emilio Contini

## EDITORIALE

# Le vie nazionali al socialismo e i recenti fatti di Mosca

Nel condannare l'attività del gruppo antipartito formato da Molotov, Malenkov e Kaganovic, il Comitato Centrale del PCUS ha voluto, fra gli altri capi d'accusa, addossare all'ex ministro degli Esteri la responsabilità di essersi opposto «alle fondamentali enunciazioni elaborate dal Partito sulla possibilità di vie diverse di transizione al socialismo nei vari Paesi»; esso ha cioè inteso condannare tutti gli atteggiamenti settari e dogmatici assunti nel passato dall'URSS e dal Partito comunista sovietico sul terreno dei rapporti con gli altri Paesi socialisti ed i rispettivi partiti operai.

La motivazione di questa condanna non è priva di significato, e giustamente è stata accolta con viva soddisfazione a Belgrado e Varsavia come a Pechino, dove il problema delle «vie nazionali» al socialismo è stato impostato da tempo e avviato a soluzione con i risultati a tutti noti; inoltre, essa è giunta in un momento particolarmente importante per le relazioni fra i Paesi socialisti, e cioè alla vigilia dell'arrivo in Polonia del Presidente della Repubblica cinese, atteso a Varsavia per il 22 luglio. E invero Mao Tse-tung e Gomulka non potevano operare in un maggiore e più significativo riconoscimento delle rispettive politiche da parte del maggiore partito comunista del mondo.

A poco più di dieci giorni di distanza da questa visita, Kruscev e Bulganin sono giunti ieri in Cecoslovacchia, nel Paese cioè che meno degli altri ha risentito degli effetti della «destalinizzazione» e che appare il più legato ai vecchi schemi e concezioni sullo «Stato-guida», come dimostra la lapidaria frase: «Ora e sempre con l'URSS» usata dal quotidiano comunista cecoslovacco per porgere il benvenuto agli ospiti. Vi sono parecchie ragioni per le quali questo Paese è rimasto indietro nel «nuovo corso» instaurato dal XX Congresso del PCUS (mancanza di una opposizione interna, particolare situazione economica, delicata posizione internazionale, ecc.) ma non è l'esame di queste cause che ora ci interessa: spetta ai dirigenti cecchi valutare qual è, secondo loro, la migliore strada per l'edificazione del socialismo nel Paese. Ma quello che è interessante notare è che sei mesi fa, proprio in occasione del colloquio di Mosca con la delegazione cecoslovacca, l'Unione Sovietica assunse un atteggiamento ancora in parte legato agli schemi condannati dal passato, che rappresentava un passo indietro rispetto alla dichiarazione del 30 ottobre 1956 nella quale per la prima volta il Governo sovietico riconosceva espressamente come «indispensabile tenere pienamente conto del passato storico e delle particolarità di ogni Paese postosi sulla via della edificazione di una nuova vita». Così il principio delle «vie nazionali» al socialismo entrava per la prima volta in un documento ufficiale non del Partito ma del Governo sovietico.

Ma tre mesi dopo tale principio non era ripetuto nella dichiarazione conclusiva dei negoziati sovietico-cecoslovacchi; anzi da quel momento da parte sovietica venivano ripresi gli attacchi contro la Jugoslavia e nuovi ostacoli si levavano alla comprensione fra i Paesi socialisti. Ora non sfugge il fatto che la dichiarazione che concluderà gli odierni incontri di Praga dovrà servire come banco di prova per dimostrare che la politica inaugurata dal XX Congresso del PCUS su questo specifico terreno ha un suo logico sviluppo, come tende ad attestarlo la dichiarazione del Comitato Centrale contro il gruppo antipartito. La rivalutazione e la consacrazione del principio delle «vie nazionali» al socialismo non ci sembra solo necessaria ed indispensabile per la correzione degli errori commessi dalle democrazie popolari in politica interna ed estera, ma anche per dare un contenuto concreto all'internazionalismo proletario permettendo e favorendo da parte di ogni Paese un contributo autonomo ed originale allo sviluppo del movimento operaio. Si tratta di non sopprimere o conculcare le legittime istanze nazionali, né mortificarle nel grigio e piatto conformismo che spesso è stato assunto come politica mentre in realtà tendeva ad annullare e soffocare le diverse esigenze dei vari Paesi.

Per questo attendiamo con vivo interesse le conclusioni sul perverso dei dirigenti del Governo e del partito sovietico e cecoslovacco: spetta ad essi non deludere l'attesa che regna in tutto il mondo — e soprattutto in seno al movimento operaio e socialista internazionale — e dimostrare che la motivazione della condanna che ha colpito Molotov e Malenkov è la riaffermazione e lo sviluppo di una politica che, se attuata e portata a fondo, non potrà non dare risultati positivi per il mondo intero.

# Un'altra settimana per l'Avanti!

# La marcia su Roma di Garibaldi

Prosegue con successo la Campagna per la Stampa Socialista - Nutrita l'attività propagandistica della Federazione bolognese del Partito con una serie di comizi in città, a Imola e nei centri della nostra provincia

## Le feste organizzate dalla Sezione Cesari e dalla Sezione De Rosa da Prunaro e da Marano

Dopo i successi registrati la scorsa settimana nell'organizzazione delle Feste dell'Avanti! altri ne dobbiamo registrare anche in questa, a conferma del favore con cui è accolta dalla popolazione bolognese la Campagna della Stampa Socialista. Le manifestazioni indette dalle Sezioni a sostegno del quotidiano del Partito nei giorni scorsi sono state quattro e precisamente due a Bologna e due nella pianura.

La Sez. « Cesari », alla Casa Bula, ha preparato la sua festa dell'Avanti!, facendola durare i classici due giorni, con trattenimento danzante e giochi. Ai convenuti, domenica scorsa, alle ore 20,30, ha parlato il comp. sen. Carmine Mancinelli sulla politica del nostro Partito nell'attuale momento politico raccogliendo vasti consensi.

Il numeroso pubblico accorso alla festa nel corso delle due serate ha avuto modo di gustare la cucina popolare preparata dalle infaticabili compagne della Sezione « Cesari » che si sono prodigate, assieme ai bravi compagni, per la riuscita della Festa.

La Sezione « Fernando De Rosa », in via del Pane, ha allestito la tradizionale Festa dell'Avanti! nei giorni di sabato e domenica: molta gente è accorsa a questa manifestazione che, pur modestamente organizzata dalle forze volontarie del luogo, ne ha comunque soddisfatto le esigenze culinarie e ricreative. Durante le due serate si sono svolti concertini familiari.

L'oratore designato dal Partito per il comizio è stato il compagno Giovanni Bernardi, il quale ha illustrato con la

### Importantissimo: alle Sezioni per le Feste Avanti!

Le Sezioni sono pregate di comunicare al centro Diffusione Stampa i nomi degli intestatari dei permessi delle feste Avanti!

Inoltre prima dell'incontro delle domande per gli appositi permessi si invitano a prendere contatto con lo stesso C.D.S. per importantissime comunicazioni.

passione che gli è propria, il programma socialista e la politica che il P.S.I. intende attuare nell'interesse della classe lavoratrice. Calorosi consensi hanno sottolineato le parole del comp. Bernardi.

Prunaro di Budrio ha visto una folla numerosa stringersi attorno all'Avanti! durante la manifestazione organizzata in suo favore dai solerti compagni del luogo. Un notevole successo ha registrato questa popolare festa Avanti! completa di varie attrazioni, con una cucina speciale, merito indiscusso delle buone e solerte compagne che si sono prodigate per far riuscire buoni i tortellini e gli altri piatti preparati per le abbondanti e festose tavolate della festa: un elogio particolare va a queste anziane compagne, le vere artefici dei successi gastronomici delle nostre feste.

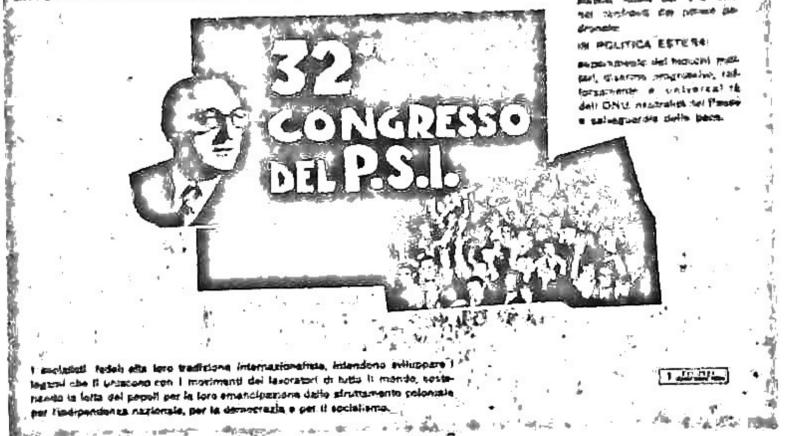
Anche i compagni hanno avuto il loro da fare naturalmente e ce l'hanno messa tutta in questa attività.

Ha parlato, dinanzi ad un numeroso uditorio, il compagno Silvano Armadori, Segretario della nostra Federazione, chiarendo la politica che il nostro Partito persegue in favore del popolo e dei lavoratori, vivamente applaudito.

Una simpatica manifestazione per l'Avanti! è stata indubbiamente quella di Marano di Castenaso, riuscita pienamente sia come partecipazione sia come esito pratico e organizzativo: una folla numerosa ha preso parte alla serena festa socialista gustando la buona cucina delle nostre compagne e divertendosi agli spettacoli di burattini effettuati nel corso della serata. Agli astanti ha parlato sul significato e sulla funzione della Stampa socialista e sulla politica del P.S.I. il compagno Adamo Vecchi, dell'Esecutivo della Federazione bolognese, assai applaudito.

## In ogni "Festa Avanti!", comunale, di sezione o di nucleo la Mostra del Partito

Il Congresso dell'iniziativa socialista per una politica democratica, classista e internazionalista nell'unità di tutti i lavoratori



La Commissione Stampa della nostra Federazione ha preparato — per venire incontro alle esigenze propagandistiche delle sezioni e dei nuclei del Partito — una mostra politica illustrante il significato del 32.º Congresso di Venezia ed il programma socialista. La mostra, curata dal pittore Contini, è composta da quattordici pannelli a 3 colori, illustrata da foto e disegni e corredata da brevi, sintetici testi. Le mostre sono in distribuzione presso il C.D.S. della Federazione bolognese, Piazza Valderini, 2/2, tel. 32.245. Le sezioni sono invitate a ritirarle sollecitamente ed esporle decorosamente nel corso delle Feste della Stampa, in posizioni visibili.

Ma se questa è l'attività che la scorsa settimana ha registrato per la Campagna Avanti! 1957 non meno attiva e instancabile è l'attività propagandistica del Partito che vede impegnate continuamente le sue migliori energie nell'opera di divulgazione della sua opera e di polarizzazione della sua politica e del suo programma sociale: numerosissimi sono stati, e continuano ad essere tuttora, i comizi e le manifestazioni pubbliche indette dalla nostra Federazione, a Bologna e nella Provincia.

Segnaliamo tre numeri fra l'attività svolta in questo senso elencando i comizi tenuti dagli oratori socialisti: riprendendo tale resoconto ci riportiamo al 22 giugno scorso, quando il comp. Silvano Armadori, a nome dei socialisti portò la solidarietà ai lavoratori della « Curtisa » di Bologna in lotta per la revoca degli ingiusti licenziamenti e per la tutela dei loro diritti, durante una manifestazione pubblica indetta dal P.S.I. in via S. Donato. Lo stesso giorno, alle ore 21, a Decima di Persiceto il compagno Lucio Libertini del Co-

mitato Centrale del P.S.I. ha illustrato la politica del Partito ai compagni del luogo. Il giorno dopo, domenica 23, alle ore 10, a Castel d'Aiano il comp. Giorgio Veggetti, del Comitato Esecutivo della nostra Federazione ha parlato alla popolazione del centro appenninico bolognese su i problemi della montagna ed il P.S.I.; il 24, alle 16, il comp. Giannetto Bernardi, del Direttivo bolognese ha tenuto un comizio a Ponte di Verzuolo (Serralunga) mentre il giorno dopo a Chiesanuova (Bologna), il comp. Adamo Vecchi, dell'Esecutivo della nostra Federazione, ha parlato alle ore 21. A Rigosa di Casteldebbole il comp. Marino Negroni ha parlato alle ore 21 del 28 giugno; tre comizi si sono svolti invece il 28 a Bologna: a Casaralta, alle 21, ove in via Fornasini, hanno parlato i compagni Adamo Vecchi e l'ing. Gianguido Borghese, vice sindaco della città, sulla politica del P.S.I., dinanzi ad un attento uditorio; in via Erbesa per la Sez. « Toni Giuriolo », ove ha tenuto l'annunciato comizio il comp. Gaetano Sella, del nostro Direttivo, ed inoltre in via dello Scalo, per la sez. « Faustini », ove il comizio è stato tenuto dal compagno Ermanno Tondi, Segretario della locale CCCL, e membro dell'Esecutivo.

La solidarietà ai licenziati ed ai lavoratori della Curtisa è stata portata da Silvano Armadori nel comizio unitario del 28 giugno; il primo luglio si è svolta una analoga manifestazione in Piazza dell'Unità dove il compagno A-

damo Vecchi ha parlato per il P.S.I.; così pure il 2 luglio, alle 21, in via Malvolta, ove ha parlato sempre Adamo Vecchi. Un'altra manifestazione per la « Curtisa » si è tenuta il 5 luglio, alle 21, in via San Carlo: qui ha parlato il comp. Dello Bonazzi, Assessore Provinciale mentre mercoledì 10 luglio, alle ore 21, in via Isonzo angolo Andra Costa, il comp. Silvano Armadori ha portato la solidarietà del Partito Socialista.

Altri comizi del P.S.I. si sono tenuti in questa settimana: il 3 luglio in Piazza Volta, oratore l'assessore provinciale Dello Bonazzi; il 5, alle 21, in via Leonello Spada, per la Sez. « Giuriolo », oratore il comp. Giannetto Bernardi; sempre il 5 luglio, in un viale esterno della Montagnola, alle 21, oratore Adamo Vecchi. La compagna on. Giuliana Nenni ha tenuto due comizi, parlando dinanzi a folle numerose, alle 17 del 7 luglio, a Zola Predosa, ed alle 20,30 dell'8 luglio a S. Giovanni in Persiceto. Per la Unione Comunale Imolese aveva parlato nel centro della città, il 6 luglio, l'on. Giuliana Nenni mentre il comp. Ermanno Tondi ha parlato a Camugnano, il 7 luglio alle ore 11. Carlo Badini, Assessore Provinciale ha parlato per la Sez. « Cacciatore » a Casa Raita, martedì sera.

Venerdì sera, per la sez. « Giuriolo », in via Francesco Barbieri angolo Corticella terribile un pubblico comizio l'Assessore Provinciale Dello Bonazzi. Diamo a parte l'elenco delle Feste Avanti!

(continua dalla 3.a pag.)  
la Molina e Ruggero, che tanto si distinsero poi come ufficiali nei vari combattimenti sostenuti dalla legione.

Aumentava il corpo mentre organizzavasi alla meglio, ma il Ministero di Roma non voleva militi e nella stessa guisa con cui prima aveva limitato il numero dei legionari a 500, ora mi intimava di non oltrepassare i mille. Dimodochè avendone già alcuni di più fui obbligato di menomare il misero soldo, compresi anche gli ufficiali, per mantenere tutti. Un solo lamento per ciò non si intese nelle file dei prodi miei fratelli d'arme.

Si approfittò della sosta in Rieti per l'istruzione dei legionari e si presero alcune misure di difesa alla frontiera per guardarla contro i tentativi del Borbone, già smascherato ed in aperta reazione contro la libertà italiana.

Eletto dai maceratesi a deputato fui chiamato a Roma per far parte dell'Assemblea Costituente ed il 8 febbraio 1849, ebbi la fortuna, uno dei primi, alle undici di sera di proclamare con la quasi unanimità quella Repubblica di sì gloriosa memoria ma che si presto doveva essere schiacciata dal gesuitismo collegato come sempre all'autocrazia europea.

Era l'8 febbraio 1849, ed io, sofferente di reumatismi, ero trasportato sulle spalle dal mio aiutante: Buono nelle Sale dell'Assemblea romana. L'8 di febbraio 1846, quasi la stessa ora, passavano sulle mie spalle non pochi feriti dei prodi nostri legionari sul glorioso sampo di battaglia di S. Antonio, e si adagiavano a cavallo per impredere l'ardua ma bella ritirata verso il Salto.

Ora assistevo alla nascita del gigante della Repubblica, la Romana! Sul teatro delle maggiori grandezze del mondo! Nell'Urbe! Che speranze, che avvenire! Non erano dunque sogni quella folla di idee, di vaticini che avevano turbinato nella mia mente dall'infanzia, esaltandosi nella mia immaginazione di 18 anni, quando per la prima volta vagai fra le macerie del superbi monumenti della Città Eterna; non

eran sogni quelle speranze di risorgimento patrio che mi fecero palpitare nel folto delle foreste americane e nelle tempeste dell'Oceano, che mi guidarono al compimento del mio dover verso i popoli oppressi, sofferenti.

Quivi, liberamente, nell'aula stessa ove si adunavano i vecchi tribuni della Roma dei Grandi, eravamo adunati noi, non indegni forse degli antichi padri nostri, se presieduti dal genio che essi ebbero la fortuna di conoscere e da acclamare sommo. E la fatidica voce di Repubblica suonava nell'augusto recinto, come nel di che furono passati i re per sempre. Domani di sul Cam-

pidoglio sarà acclamata nel Foro la Repubblica, dal popolo sofferente per tanti secoli ma che non dimenticò essere egli il discendente del grandissimo popolo.

Prattanto i millantatori Chauvins d'Olttralpe avevano assicurato che gli italiani non si battono, che non meritano d'essere liberi, e macchiavano guidati dai preti ad ingannare e distruggere la Repubblica romana. L'umano italiana spaventa l'Europa autocratica e gesuitica, massime i nostri occidentali vicini, i cui dottrinari proclamano incontestabili e legittime la dominazione del Mediterraneo, non considerando quanto sono le Nazioni affluenti, che di loro ne hanno più diritto.

Per le sciagurate nostre discordie possono togliersi dal seno delle nostre famiglie e dilapidare le sostanze nostre, con la ipocrisia del gesuita a cui si sono legate; ma non ci torranno il diritto di scaraventar loro in faccia il fallace procedere e di far loro confessare almeno che han paura di vederci stringere l'antico e terribile fascio!

Oggi essi sono, come noi, vassalli di quella parodia di imperatore che li governa, che si impone a tutti codesti nostri signorotti e la cui dominazione scellerata sarà finalmente rovesciata nella polve dalla spada dell'eterna giustizia.

Da Roma ritornai a Rieti, dopo la proclamazione della Repubblica romana, e verso la fine di marzo diedi ordine di marciare per Anagni con la legione. In aprile si seppe essere i francesi in Civitavecchia; e dopo che ebbero occupato quella città marittima, la quale si poteva difendere senza l'inganno degli uni e l'imbecillità degli altri, si conobbe la loro intenzione di marciare su Roma. Verso quel tempo era giunto nella capitale il generale Avezzana, che assunse il Ministero della guerra. Io non conoscevo personalmente Avezzana, ma dalle informazioni avute sul suo carattere e la sua vita militare in Spagna e in America, ne avevo consentito alta stima, sicché la sua comparsa alla direzione di quel dipartimento mi colmò di speranza, e non m'ero ingannato. La prima prova l'ebbi nell'invio di 50 fucili nuovi, non avendo sino a quel momento potuto ottenere uno solo, ad onta di reiterate domande.

Non tardò a giungere l'ordine di marciare su Roma minacciata dai soldati di Napoleone. Inutile dire se si marciava volentieri alla difesa della città delle erande memorie. La legione era di circa 1.200 uomini; noi eravamo partiti da Genova in sessanta.

E' vero che avevamo percorso un buon tratto d'Italia; ma considerando che ovunque eravamo stati rispettati dal governo, calunniati come solo sanno calunniare i preti, miseri sino agli estremi, bisognosi e per la maggior parte del tempo senza armi, tutte manzanze che disgrustavano certo i volontari e ne ritardavano l'organizzazione, si poteva quindi esser soddisfatti del numero raggiunto. Giungemmo in Roma ed avemmo quartiere in S. Silvestro, convento abbandonato da monache.

### AUGURI

Il comp. Bruno Rubini, Segretario della Sez. « Galani » di Borgo Panigale, è rimasto lunedì scorso vittima di una insolazione durante il lavoro. I compagni della Sezione e la Redazione gli augurano una pronta guarigione.

**Mobilificio Artigiano**  
Assicuramento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.  
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Bologna  
Governo: 5 - Telefono 67901 - 682666

## Una bolognese Miss Universo?



La giovane scoubrette bolognese Valeria Fabrizi, che nel prossimo autunno si produrrà come prima ballerina nella compagnia Dapparte-Delia Scala, è stata eletta quale candidata per l'Italia alla finale della elezione di Miss Universo. La Fabrizi è partita per gli USA ove si disputa l'ambito titolo: i nostri migliori auguri di successo a questa degna rappresentante della bell'urna petroniana.

## Secondo elenco della sottoscrizione Avanti! 1957

RIPORTO PRECEDENTE	L. 304.170
Sezione « Bonvicini » - Bologna (2º versamento)	> 30.850
Sezione « Galani » - Bologna	> 100.000
Sezione « Matteotti » - Bologna	> 5.000
Sezione « L. Zanardi » - Bologna	> 50.000
Ozzano Emilia	> 9.500
Ponticella di S. Lazzaro di Savena	> 50.000
Sezione « Matteotti » - Bologna	> 5.000
<b>TOTALE</b>	<b>L. 54.520</b>

**Cooperativa Consumo MINERBIO**  
Vicolo Stradone - Tel. 86-169  
4 SPACCI GENERI ALIMENTARI  
Prezzi di assoluta concorrenza  
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI  
GENERI DI QUALITÀ SUPERIORE

# Di male in peggio

L'Amministrazione degli Ospedali e Istituzioni Riunite che già nel passato fece parlare di sé ora ha escogitato nuove piccole vessazioni che non contribuiscono certo a riappacificare gli animi dei dipendenti

Ancora una volta siamo costretti a riparlare dei dipendenti e dell'Amministrazione degli Ospedali e Istituzioni Riunite di Imola.

Già alcuni mesi fa abbiamo avuto occasione di informare i nostri lettori dei non giusti rapporti che intercorrono all'interno di questa Amministrazione fra i dipendenti da un lato, direzione e amministrazione dall'altro. Rapporti di sfiducia, di diffidenza, che traggono origine dal malcontento esistente fra tutti i dipendenti, senza distinzione di orientamento politico sindacale, né di categoria o gruppo di lavoro, per la posizione negatrice che la Amministrazione assume di fronte ad ogni giusta richiesta di miglioramento che viene avanzata dai dipendenti.

Tutti ricordano quanto si è discusso sul problema delle otto ore di lavoro, come media giornaliera per gli infermieri addetti alla assistenza alienati dell'Ospedale Osservanza, rivendicazione umara e giusta che non è stata accolta dall'amministrazione, la quale ha deliberato per 8 ore e 20 minuti, delibera contro la quale sono concordati tutti i lavoratori interessati.

Tutti sono a conoscenza dei danni che in applicazione della legge delega vengono a subire i promossi negli anni precedenti, e come su questo problema fosse intervenuto, in un incontro fra i rappresentanti del personale e l'amministrazione, un accordo per l'adozione di una delibera che riparando ad una palese ingiustizia prevedesse la ricostruzione totale della carriera, nonostante questo, da voci correnti, pare che l'amministrazione non sia di quell'avviso, ma voglia solo in minima parte ricostruire la carriera contro la volontà di tutti i dipendenti.

Ci risulta che in questi giorni i lavoratori interessati (servizi generali e artistici), hanno avanzato la richiesta di portare da 20 giorni a 30 il periodo di congedo ordinario come già godono giustamente tutti gli altri dipendenti e ancora pare non sia giunta alcuna risposta.

Tutti sanno, come diverso sia il trattamento economico di tutti i dipendenti dell'Ospedale Osservanza (salariati, impiegati e medici) da quello dei loro colleghi dell'Ospedale Lotti, quando identico è il lavoro e la funzione.

A questi problemi, che dimostrano quali sono i rapporti economici e di servizio di fronte ai quali come già detto la posizione negativa dell'amministrazione, non aiuta certamente il formarsi di rapporti di reciproca fiducia, se non aggiungono altri particolari di diversa natura che potremmo elencare a completamento della situazione.

Sull'ultimo di questi, in ordine di tempo, intendiamo soffermarci per dimostrare come ben lungi siano i dirigenti dell'Ente dall'imboccare la via giusta tendente a ristabilire migliori rapporti interni.

In questi giorni di caldo infernale e soffocante, quando tutti gli esseri sono alla disperata ricerca di un po' di fresco, la direzione impone ai dipendenti di entrare e uscire dall'Ospedale con la giacca; guai a quel dipendente che si presenta alla portineria in maniche di camicia.

Non siamo qui a sostenere che in un simile istituto si debba e si possa entrare in qualsiasi condizione, (ad esempio a torso nudo, in calzoncini corti o in camicia, condizioni queste non giuste per il decoro dell'ambiente) ma fuori luogo è questa imposizione in particolare con il caldo di questi giorni.

Si badi che questo avviene mentre nell'ufficio della direzione in questi giorni, si sta installando un impianto di

# Democratizzare il collocamento

In queste ultime settimane, Torino ha richiamato l'attenzione della cronaca nera, di tutta la stampa italiana, attraverso alcuni fatti o fatterelli più o meno scandalosi. Prima il famoso accordo separato fra la Fiat, la Uil e la Cisl dove si costringevano i lavoratori della Fiat a violare ogni legge, ed il contratto Nazionale di lavoro, in materia di orario settimanale di lavoro, in quanto essi, sulla base di detto accordo separato, erano e per quanto ci risulta - sono tuttora costretti a lavorare per quarantasette ore e tre quarti alla settimana nonostante la legge ed il contratto ne prevedano non più di quarantotto.

Poi il famoso scandalo della Rai-TV «Radio Fortuna» dove la fortuna non era per i radio abbonati ma per quei fortunati che avevano la fortuna di conoscere qualche buon funzionario della TV.

Per ultimo addirittura, la vendita dei posti di lavoro, (guarda caso anche qui troviamo la Fiat) quando due dirigenti della Uil occupati alla Fiat, effettuavano assunzioni di mano d'opera disoccupata per conto della Fiat, facendosi a sua volta versare ingente somma in denaro.

Però il famoso scandalo della Rai-TV «Radio Fortuna» dove la fortuna non era per i radio abbonati ma per quei fortunati che avevano la fortuna di conoscere qualche buon funzionario della TV.

Per ultimo addirittura, la vendita dei posti di lavoro, (guarda caso anche qui troviamo la Fiat) quando due dirigenti della Uil occupati alla Fiat, effettuavano assunzioni di mano d'opera disoccupata per conto della Fiat, facendosi a sua volta versare ingente somma in denaro.

E' vero, che dopo essere venuto alla luce il fattaccio per opera di uno di questi disoccupati malcapitati, la Fiat ha licenziato i due malcapitati e la Uil ha sporto querela contro loro, ma tutto sta a vedere se questa loro azione tende a voler scaricare tutte le responsabilità su queste due losche figure, siano sufficienti a convincere l'opinione pubblica.

Comunque una cosa è certa, che l'azione dei dirigenti della Fiat, come del resto di tutti i dirigenti dell'industria italiana, tendente ad instaurare nelle fabbriche, la discriminazione politica e sindacale, favorisce se non direttamente, indirettamente, il verificarsi di questi fatti.

La discriminazione nelle fabbriche porta alla corruzione, alla violazione delle leggi, porta alle illegalità, costringe il lavoratore a vendere la propria coscienza, porta il mafiatore, la persona senza scrupolo a fare affari sulla miseria degli al-

# La 2 giorni per l'Avanti! a Bubano e Borgo Tossignano

Sabato 13 e domenica 14 si terrà a Bubano il tradizionale Festival dell'Avanti! La manifestazione prevede: sabato, alle ore 21, la proiezione del film «Vendicatore» cui seguirà un documentario sulla Resistenza italiana; domenica alle ore 17,30 un comizio nel corso del quale parlerà il compagno prof. Silvio Aivisi; alle ore 20,30 una serata danzante con l'orchestra di Pippo Peano di Radio Milano. Nel corso della «due giorni» per la stampa socialista funzioneranno stands gastronomici.

Anche Borgo Tossignano ha deciso di dedicare due giorni alla manifestazione a sostegno della nostra stampa. Il comizio qui si svolgerà sabato sera, alle ore 21,30 Parlerà il compagno Adamo Vecchi dirigente della Federazione bolognese del P.S.I.

Domenica la festa vedrà la sua riapertura alle ore 15 con attrattive varie e si chiuderà con una serata danzante che vedrà la partecipazione dell'orchestra Del Prati.

aria condizionata, affrontando una spesa di alcune centinaia di migliaia di lire, al fine di rendere più sopportabile la temperatura nell'ufficio.

Non saremo certo noi a rimproverare un simile lavoro, tutti hanno diritto di rendere meno pesante possibile il proprio lavoro, quello che rimproveriamo è che questo diritto non lo si riconosca a tutti.

Qual'è la situazione negli altri uffici? Nei padiglioni? Nelle camere dove dormono le infermiere? Dove la permanenza in istituto, per la diversità di funzioni è ben più lunga di quella della direzione? Quali provvedimenti sono stati presi per rendere meno pesante la permanenza degli impiegati, dei medici e dei salariati?

Nulla, se non quello di vietare al dipendente di entrare e di uscire in maniche di camicia, imponendo di portare la giacca sotto il sole bruciante di questi giorni.

Sappiano i lavoratori reagire a queste ingiustizie e impostazioni; essere uniti per avere soddisfazione delle loro legittime richieste.

Alfredo Giovanardi

Perché mai prima d'ora il Dott. Vighianesi non ha denunciato queste violazioni della legge? Meglio tardi che mai! Ora sta a vedersi se anche le organizzazioni di base della Uil, quali le Camere del Lavoro Provinciali, e comunali saranno disposte ad assumere la difesa della legge sul collocamento ed a battersi affinché le assunzioni cessino di essere effettuate a base di raccomandazioni o a colpi di biglietti da mille e in modo discriminato come purtroppo vengono fatte ovunque compreso la Cogne.

Anche se per questa non vi sia la possibilità materiale di esibire pubblicamente documenti comprovanti questo, sappiamo che anche alla Cogne le assunzioni vengono fatte attraverso raccomandazioni ed in modo discriminato, forse, anzi senza forse, i dirigenti della Uil di Imola ne sanno qualche cosa più di noi.

Comunque attendiamo la Uil provinciale e locale alla prova dei fatti. La materia non manca, e se i fatti sono veramente un'altra cosa come dice il Vighianesi, non dovrebbero tardare a farsi vedere.

Possiamo assicurare fin da ora che non saranno soli; al loro fianco troveranno con certezza tutti i socialisti, tutti i lavoratori onesti e democratici.

La lotta per la democratizzazione del collocamento è una necessità indispensabile se si vuole assicurare onestà e moralità nelle fabbriche.

Indro

Perché mai prima d'ora il Dott. Vighianesi non ha denunciato queste violazioni della legge? Meglio tardi che mai! Ora sta a vedersi se anche le organizzazioni di base della Uil, quali le Camere del Lavoro Provinciali, e comunali saranno disposte ad assumere la difesa della legge sul collocamento ed a battersi affinché le assunzioni cessino di essere effettuate a base di raccomandazioni o a colpi di biglietti da mille e in modo discriminato come purtroppo vengono fatte ovunque compreso la Cogne.

Anche se per questa non vi sia la possibilità materiale di esibire pubblicamente documenti comprovanti questo, sappiamo che anche alla Cogne le assunzioni vengono fatte attraverso raccomandazioni ed in modo discriminato, forse, anzi senza forse, i dirigenti della Uil di Imola ne sanno qualche cosa più di noi.

Comunque attendiamo la Uil provinciale e locale alla prova dei fatti. La materia non manca, e se i fatti sono veramente un'altra cosa come dice il Vighianesi, non dovrebbero tardare a farsi vedere.

Possiamo assicurare fin da ora che non saranno soli; al loro fianco troveranno con certezza tutti i socialisti, tutti i lavoratori onesti e democratici.

La lotta per la democratizzazione del collocamento è una necessità indispensabile se si vuole assicurare onestà e moralità nelle fabbriche.

Indro

**Dott. GIUSTINO POLLINI**  
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose  
Medicina Interna  
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

**Prof. Dott. Nicola Tedeschi**  
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISPUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

In Via XX Settembre 29 - Telef. 3696

## da J. CRISTOFORI

TROVERETE UN Grande assortimento di scampoli

Cotoni di popelin e rasatello - seta - nailon spugna - tendaggi - elastico per costumi

Per i vostri acquisti Ricordatevi

IMOLA - Via XX Settembre 29

## Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

# OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes Mattonelle "Union" - Fossili Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!

# Lettera dall'antica terra della libertà

Se vi sono compagni che si ricordano poco o niente affatto del nostro settimanale, altri lo ricordano anche quando sono lontani dalle preoccupazioni quotidiane per un breve periodo di meritato riposo. E' così che questa lettera e l'annesso pezzo che pubblichiamo acquista un suo particolare significato. Perché è una manifestazione d'affetto che non può che arrecarci piacere.

Il 4 luglio 1957  
Cari amici e compagni,  
vi mando due righe dal Paese della libertà. Se credete pubblicatele.  
Cordiali saluti.  
D. S.



Sulla rotabile che da Rimini imbocca la via per S. Marino, un cartello accoglie il turista: «Benvenuti nella terra della libertà!» E' una bella accoglienza per una bella libertà. Ho parlato con alcuni «indigeni», così come si fa quando si è in vacanza, e mi hanno confermato quanto sopra scritto. Qui gli operai e gli impiegati non pagano tasse. Qui non c'è disoccupazione. Qui generalmente non vi sono carcerati. Oggi soltanto due.

A migliaia giornalmente affluiscono i turisti, a centinaia di migliaia all'anno, gli stranieri.

Ho parlato anche con il Reggente S. E. Giordano (Giacomini). E' un compagno di vecchia data. Mi ha precisato alcune cose interessanti, da un punto di vista economico e sociale che mi riservo

di riprendere. Alcuni interessanti dati sul bilancio, sul piccolo bilancio della più piccola - credo - Repubblica del mondo. Tutto sommato la libertà repubblicana qui è veramente tale. I socialisti ed i comunisti sono amati e stimati ed hanno una opposizione agguerrita ma consapevole che anche i lavoratori sanno amministrare bene il patrimonio comune e non comune. Da queste valli, su questi monti, i circa 14 mila sanmarinesi attendono fiduciosi che l'Italia, anzi l'Europa, sia amministrata da noi. Anche questo ho appreso qui.

D. S.

Si apre domenica la Mostra dell'Arte imolese dell'Ottocento

Si inaugura, domenica prossima alle 10,30, nella Scuola Alberghetti, in Viale Dante la Mostra dell'Arte dell'Ottocento comprendente oltre 250 opere quasi tutte inedite di architetti, scultori, incisori, pittori a cura dell'Associazione per Imola Storico-Artistica.

La Mostra rimarrà aperta fino al 1.0 settembre 1957 dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle 16 alle 19,30. Il catalogo corredato da 40 illustrazioni in bianco e nero è a cura del Prof. Remo Busca-relli.

Il nostro ufficio organizzazione e le nostre Camere Sindacali locali, sono in grado di fornire in merito una vera documentazione, comprese lettere di Ministri in carica che, a giudizio del contenuto, sembra abbiano ridotto le loro segreterie ministeriali a veri e propri uffici di collocamento ad evidenti fini elettorali.

Dunque anche il Vighianesi, anche la Uil dopo tanto tempo si sono accorti che il collocamento in Italia oggi non è altro che una greppia per molti a scapito dei lavoratori.

Adrittura, dice il Vighianesi, per dei ministri; e pensare che fino a pochi giorni fa il Ministro interessato a fare rispettare la legge sul collocamento era un onorevole socialdemocratico, certamente simpatizzante della Uil (il Ministro del Lavoro On. Vigorelli).

## Comunicato

Il Sindaco comunica: «L'Amministrazione Comunale, in accordo con la Consulta Sportiva, s'accinge a dar seguito ad una iniziativa che, lo scorso anno, incontrò unanimi consensi: la premiazione dei migliori atleti imolesi che, con le loro imprese sportive, hanno saputo tenere alto il nome della loro città.

Gli atleti, che martedì 16 luglio p. v. riceveranno il modesto ma ambito riconoscimento, hanno, naturalmente, conseguito successi e vittorie nell'anno 1956.

La manifestazione si svolgerà nella Sala del Consiglio Comunale, alle ore 21.

Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire».

**RINGRAZIAMENTO**

Tommaso Villa, unitamente alla famiglia, esprime la sua riconoscenza al Chiarissimo Prof. Romeo Galli che, con felice duplice intervento chirurgico, gli ha ridonate la salute. Ringrazia pure i medici Dott. Mainoli, Musconi, Calderoni, Dal Prato Mazzolani; il personale della Sala di medicazione le infermiere del reparto Chirurgia donne, le Rev. de Suore e il Cappellano Padre Luigi, per le cure e la assistenza prodigiategli durante la sua permanenza in Ospedale.

**IN MEMORIA**

Il 18 luglio 1957, terzo anniversario della morte, di Isaia Quarrelli, la moglie Cherubina Tondini lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero.

**Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI**  
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNIFICIO IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 18. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

**Dott. Carlo Pasini**

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

**Prof. MICHELE ANZALONE**

Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamenti tel. n. 2432

Via San Pier Grisologo n. 28 - IMOLA

## GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 55.330
Zaffagnini Guglielmo e famiglia per l'anniv. della morte del cognato Dari Armando	» 200
Stiano sempre Noi	» 400
N.N. pro Settimanale	» 700
Mancini pro Settimanale	» 200
Talia Orsini per condoglianze alla Famiglia	» 250
Donna Attilio	» 250
Il compagno Fuzzi Arturo ricordandosi della «letta» un'occasione del suo matrimonio	» 1.000
altre	» 700
Quarrelli rinnovando l'abbonamento	» 700
<b>Totale</b>	<b>L. 58.530</b>

## SETTE GIORNI DI SPORT

# Un torrido Tour de France

Il Tour de France è entrato nella sua fase centrale. Sono passate le prime tappe piane, sono state superate le salite dei Vosgi e delle Alpi ed ora i corridori stanno affrontando quelle dei Pirenei e saranno le cime del Portet d'Aspet, Portillon, Tourmalet e Aubisque a dirci finalmente quale è il migliore atleta del momento. Gastone Nencini sul quale erano maggiormente puntate le speranze italiane ha vinto la prima tappa delle Alpi: su quel traguardo di Briançon sul quale nel passato tante volte sono sfrecciati vittoriosi Coppi e Bartali. Ma anche se Nencini è stato il dominatore della

tappa dei durissimi colli del Galibier e del Telegraph (soltanto il belga Janssens ha potuto incollargli a ruota facendosi trascinare per una trentina di chilometri) non ha recuperato che minima parte di quell'inesplicabile ritardo che è venuto ad accumulare nella prima parte della corsa specie nei confronti di Anquetil che ogni giorno di più appare veramente come un «enfant prodige». Difficile poter dire oggi quali sviluppi potrà prendere la corsa: si sono visti crolli paurosi e ritiri inattesi quali quelli di Bahamontes, l'aquila di Toledo, di De Bruyne, di Keizer e di De Groot, e questa impressionante selezione potrebbe continuare nei prossimi giorni. Finora sono i francesi che dettano legge: la maglia gialla è passata da Darrigade a Privat da Anquetil a Barone da Forestier ad Anquetil ancora ma potrà la squadra nazionale di Francia resistere agli attacchi che indubbiamente gli verranno portati dai belgi forti del loro Janssens e Adrienssens e dagli italiani, ancora in lizza malgrado il grave ritardo, Nencini e Dell'ippis? La formazione italiana per quanto abbia accusato il grave colpo del ritiro di Astrua stroncato dalle ferite riportate in una caduta e di Tognaccini, è ancora in buone condizioni e non dovrebbe mancare di farsi luce. Intanto Baffi ha già vinto la sua tappa (Besuncon) e Padova si è visto strappare da una foratura capitagli a cinque chilometri dall'arrivo le speranze che aveva di vincere a Cannes. Ma per quanto siano importanti i successi parziali quello che maggiormente conta è il successo finale ed anche se Nencini ha al momento in cui scriviamo oltre venti minuti di ritardo, ciò è ancora possibile. Le tappe di maggiore impegno debbono ancora venire e il numero del «probabilista» è andato via via assottigliandosi. Sono rimasti la

«rivelazione» Anquetil, il regolare Forestier, quel Picot che ha fatto tante cose egregie e che si è inserito al terzo posto della classifica generale, il belga Janssens e la «sorpresa» Rohrbach quel tipo che ha compiuto la scalata del Galibier in un tempo da primato. Inoltre vi è anche Jean Bobet per la prima volta in gara senza l'ombra del suo grande fratello.

D. D.

### Auguri

I socialisti della Sezione di Pontecchiano Marco- ni inviano auguri di pronta guarigione al compagno MARINO CURTI.

### Condoglianze

I socialisti di Casalecchio porgono sentite condoglianze alla famiglia del giovane compagno Gianni Calligola il quale nei giorni scorsi ha avuto la sventura di perdere il padre.

DA IMOLA

### RINGRAZIAMENTO

La famiglia Borghi sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti al Signor Prof. Romeo Galli per il riuscito intervento operatorio, ai Sigg. Medici Mattioli, Musconi, Calderoni per le assidue cure avute verso la loro congiunta Giovannina Caterina durante la sua permanenza in Ospedale. Ringrazia pure tutto il personale del reparto chirurgia donne.

## UN TROFEO SENZA VINCITORE

(è quello de "Le Ore Libere")

Il trofeo di calcio «Le ore libere» è terminato, ma ancora non si è trovato il suo vincitore. Infatti, vi sono in giro alcuni reclami fatti da società per cui, nel momento in cui scriviamo, non ci è dato sapere che cosa la C.T. abbia deciso in tali propositi.

Sin d'ora si può affermare che talune prese di posizione di persone che... modestamente si sono autodefiniti troppo sportivi, ci sono apparse quanto mai discutibili. Comunque per quanto riguarda le singole prestazioni delle compagini si può senz'altro affermare, come è già stato detto nel passato, che è stato eccellente.

L'Altedo si è distinto, infatti per la generosità dei suoi elementi e per le spiccate caratteristiche tecniche

di alcune individualità che a volte, proprio in virtù di talune prodezze, hanno risolto gli incontri. Il Baricella composto da elementi di una certa personalità ed esperienza, quali il Vallini, Boni, Amadei, Burzi ha offerto prove di una certa continuità dopo la brutta partita disputata nella prima giornata. Il Malalbergo, anche quest'anno, si è distinto per la sua vivacità e velocità, un po' sfortunato in talune circostanze. Solamente il Minerbio ha deluso.

Nell'ultima giornata si sono avuti i seguenti risultati: Altedo-Malalbergo 2-1; Baricella-Minerbio 3-0.

Altedo: Pastini, Ballandi, Finzi, Mei, Testoni, Marchi, Bragaglia, Bonini, Rubbini, Bacchelli, Ortolani.

Malalbergo: Evangelisti; Tassinari, Montanari; Ardizoni, Buttieri, Calvano; Bassini, Fortini, Cocchi, Goltjeri, Benini.

I primi ad andare in vantaggio erano i «canarini» del Malalbergo con una bellissima rete marcata da Bassini su azione di Fortini. Sull'uno a zero Cocchi sbagliava, per il Malalbergo, una facilissima palla goal. Lo Altedo ne approfittava e realizzava prima il pareggio con Rubbini, poi con una discutibile rete Bragaglia (almeno a noi è parso) portava la sua squadra alla vittoria.

Baricella: Dall'igna, Vitali, Zarrì, Nannetti, Burzi, Stagni; Ansaloni Boni, Brunelli, Vallini, Pasqualotto. Minerbio: Franchini; Mercadelli Michelin; Gamberini, Cuppi, Diolatti; Zuffi, Zucchini, Cuffiani, Amelio, Venturoli.

Facile vittoria del Baricella contro un Minerbio praticamente inconsistente all'attacco. Hanno realizzato Ansaloni nel primo tempo, ancora Ansaloni nella ripresa e concludeva la serie, l'astuto e bravo Brunelli.

F. V.

## ASSI DELL'ATLETISMO



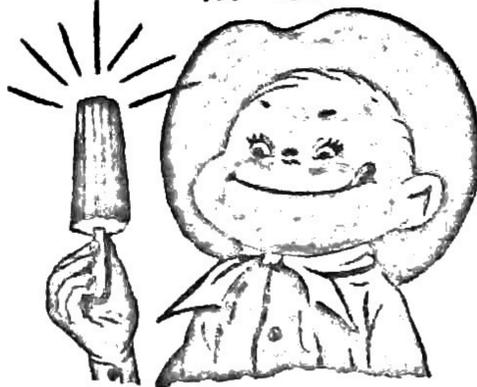
Mercoledì sera sono stati ospiti di Bologna gli assi dell'atletismo americano che in precedenza si erano esibiti a Milano ed a Torino. Come sempre essi hanno dato spettacolo pur dando l'impressione di non impegnarsi a fondo contro i nostri atleti. La foto che pubblichiamo dimostra con quale perfezione di stile Elias Gilbert supera l'ostacolo.

## A Bologna la Rassegna femminile



Domenica prossima, allo stadio Comunale di Bologna, si svolgerà, con inizio alle ore 8, l'ormai tradizionale «Rassegna sportiva femminile». Alla interessante manifestazione parteciperanno centinaia di ragazze provenienti da varie provincie. Nutrito è il programma: alle ore 8 si apriranno le iscrizioni. Alle ore 8,30 si svolgeranno i m. 60; m. 100; m. 200; salto in alto; salto in lungo; lancio del peso; staffetta 4x 100. Inizierà quindi il torneo di pallavolo. Ore 9 Partinaggio; m. 300; m. 1.500; Ore 10 Atletica leggera; finali. Ore 17,30 Saggi ginnici. Ore 18 premiazioni.

Gelati  
**PINI**  
ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 90 - Tel. 25.897

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2\*

## MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo  
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Drapperia  
Laneria  
Cotoneria

## PRIMAVERA-ESTATE

CONFEZIONI:  
Impermeabili - Giacche - Calzoni  
Prezzi di concorrenza  
VISITATECI!!!

Cooperativa Piccoli  
e Medi Produttori Agricoli  
del Comune di Malalbergo

S.a.R.L. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi,  
sementi, granaglie, mangimi,  
anticrittogamici, antiparassitari e prodotti agricoli.

— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti  
**Interpellateci!**

Cooperativa  
di Consumo  
del Popolo

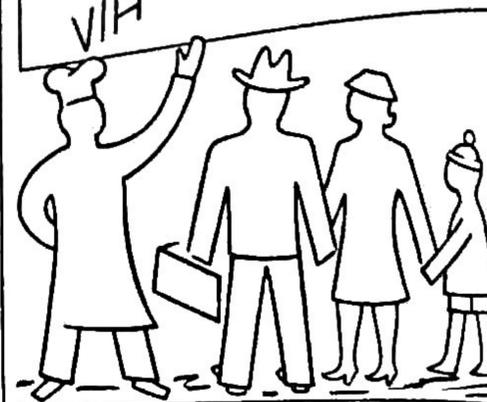
## Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

## Ristorante Rosticceria

**C.G.M.S.t.**  
VIA UGO BASSI 8  
TEL. 32-571



Salone per Comitive  
COOPERATIVA  
Albergo Mensa Spettacolo Turismo  
BOLOGNA

COOPERATIVA DI CONSUMO

## «LA POPOLARE»

MEDICINA  
TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande  
Salumeria - Macelleria - Frutta  
Verdura - Tessuti e abbigliamento

## COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi  
SEMENTI Estere e Nazionali  
Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

Cooperativa di Consumo del Popolo  
S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto  
e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO  
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO